Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 9 Giugno 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 137

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Un poeta artigiano.

FLORENDO MARIUZZA di Campoformido

Con Florendo Mariuzza la letteratura dialettale friulana può vantare un poeta trovatore.

Egli era contadino, rattoppatore di scarpe, prestigiatore, musico... e poeta. Mancava di qualsiasi coltura ed il poco che sapeva, lo doveva più alla sua esperienza e spirito di osservazione, ed alle cognizioni acquisite in alcuni suoi viaggi. Fu alcun tempo a Roma come cameriere, ma se ne ritornò al suo nativo Campoformido contento delle scarse rendite d'un suo poderetto e dei frutti del suo lavoro manuale... e poetico.

Il compianto D.r Vincenzo Joppi ebbe il merito di esumare dall'oblio questo modestissimo poeta, che come gli antichi trovatori, improvvisava i suoi versi accompagnandosi col mandolino o con la chitarra.

Ebbe compagno, nella sua vita randagia, il fratello Secondo più giovane di lui, poeta e musico a sua volta.

Questi però non lasciò componimenti degni di nota, limitandosi per lo più a cantare in pubblico le poesie di suo fratello,

Nè la sua fama va al di là del suonatore ambulante.

* * *

Ma Florendo Mariuzzi fu invece poeta nell'anima; in lui la poesia erompeva spontanea, senza ricercatezze nè preziosità di stile, assumendo una forma man mano ch'essa usciva dalla bocca del cantore.

La sua vena doveva essere inesauribile, poichè le poesie rimasteci, trascritte dal Joppi da uno scartafaccio rinvenuto a caso in cercare, stanno a dimostrare la facilità del poeta nel verseggiare e la sua abbondanza produttrice.

Nato contadino (An. 1766), egli adopera il linguaggio del suo paese ch'è di poco diverso dal friulano comune.

Com'è facile supporre, i due fratelli Mariuzza erano di umore faceto e gioviale. S'introducevano in tutte le feste, gli sposalizi, i banchetti — questi sopratutto prediligevano — per darvi saggio delle loro abilità poetico - musicali.

Anzi, cresciuti in popolarità, erano ricercati da molte famiglie cui non spiacevano i componimenti d'occasione confezionati in salsa piccante. E mi spiego.

Nella poesia popolare, c'entrano quasi sempre il verso e la frase a doppio senso; peggio ancora la parola scurrile, il gergo da bettola, con la debita dose di lubrico. E' questo un male diffuso da cui anche i maggiori. il milanese Porta, il veneziano Buratti ed i nostri Colloredo e Zorutti, per citarne alcuni, non seppero andare immuni.

Certo che così il dialetto mantiene tutta l'originale efficacia e riproduce la parlata genuina, ma è pur vero che ciò nulla ha a che vedere con l'educazione.

Riesce invece squisito nell'espressione del sentimento, nella passione, nella riproduzione d'immagini delicatissime che danno alla lirica amorosa movenze nuove e belle sempre.

A questi pregi e difetti partecipa il nostro Florendo; è a volte delicato, a volte banale.

E' un vero peccato che il nostro dialetto friulano non sia molto capito fuori del Friuli; nella letteratura dialettale, poeti, come il Mariuzza non abbondano ed il meglio della loro produzione sarebbe bene fosse conosciuto dal pubblico.

* * *

I due fratelli Mariuzza — scrive G. Della Bianca — mostravansi di umore sempre allegro, e sapevano prendere i varii accidenti della vita con bella disinvoltura, da veri poeti.

Florendo si ritrae bene in questi suoi versi:

Jò suni e chianti e vai, suspiri, o - chiare,
Vo' no rispuindis nuje, o - vissarine,
Us clame il mandulin e le chitare
Che us àn di dì 'ne bielle peraulino;
E vàin cun me cheste passion amare,
E àn vòe che seis par me un pôc pì [buine,
E bràmin, anchie a dilu a chi alle [selette
Che mi clamais cun vo' là sott la plette!

L'immagine del mandolino e della chitarra che piangono insieme col poeta e per la di lui passione, sarebbe quanto mai espressiva se non ci fosse quella chiusa così... esplicita!

Ho riportato quest'ottava perchè in essa mi pare di scorgere il tipo, ossia il carattere del poeta contadino. Un misto di sentimentale e di... pratico, di idilliaco e di volgare, di serio e di faceto che si spinge talvolta sino al brutale.

Dove il Florendo riesce meglio è nei componimenti amorosi ch'egli tratta con speciale compiacenza.

Ecco un complimento diretto alla sua bella:

Mirant in vo' che grazie e che belezze,
Cun chei voglins che a duch spirais a- [mor,
Cun che musine plene di dolcezze,
Cun che vitine dutte in gran splendor;
Che duch discor di vo' za in tantes parz
Che fàis inamorâ ju vûs e i muarz.

Poi viene l'eterna istoria dell'innamoramento e dei pregi infiniti della donna prescelta; ma il Florendo ha la semplicità dell'espressione, se non la novità dell'immagine:

Cun 'ne chalade sol che mi vês dade
Mi vês sglonfât il cûr d'un grant amor;
Subit mi sês tant bielle deventade,
Che dal soreli plui mi fais lusor.
E il cûr m'al vês leât cun 'ne chiadene,
Dunchie pietât implori de me pene.

E cerca d'intenerire il cuor gelato della bella con ogni sorta di proponimenti; che se poi nessuno di essi riuscisse a far presa, è pronta la catastrofe:

Ma tant us amarài, finchè jò mûr,
Simpri sarês la me dilette amade;
Us puartarai tal miez di chest gnò cûr,
Fin che l'anime me varai spirade;
Par uèstri amor jò spirarài content,
La muart mi privarà d'ogni torment.

Morire, s'intende, in rima; perchè il buon Florendo non era uomo da accasciarsi per così poco, tanto che dal dispiacere visse l'invidiabile età di 75 anni, mentre suo fratello, poveretto, per lo stesso motivo, fu costretto a viverne 82!

Sentite con che accenti cerca d'intenerire la sua Dulcinea:

Culì us al zuri, e se capis reson,
No dovarèssis credi a chês lengates;
Podessio deventâ cumò un chiasthon,
Se fûr di vo' jo mai chiali fantates,
Che mai di vite me jò no-us bandoni,
Zà crédimal podês, che no-us minchioni.

* * *

La chiusa della Canzone « *Irât cun duttes les Polzettes* » è veramente originale.

Dopo averne dette d'ogni sorta contro gl'inganni, i tradimenti, le finzioni etc. delle donne; e dopo aver consigliato i giovani a tenersene ben lontani per non cadere nella rete, il poeta resta affranto da quello sfogo dell'anima represso chissà da quanto tempo, ed esclama:

Jò resti che no puess plui tirâ 'l flât
Dai granch suspirs al cûr che mi den [strettes,
E fâs savè che mûr martuerizât,
Biel maledint amor cu-les fantates.

Sono versi di delicatezza pari a quelli ben noti del Patrarca.

* * *

Le sue disgrazie personali, Florendo le racconta nella poesia « *Infelize nascite* » ed ha accenti di vero sdegno per la crudeltà della sua matrigna:

Lu sol nom di madrigne al fâs spavent,
Non d'è madrignes cence crudeltât;
Can jè pativi lu plui grant torment,
Che jè crudel mai vè di me pietât·
Jè mi lassave simpri cun gran fan,
No-sai cimût che mi rezevi in piis,
E se vaint i domandavi pan,
E mi stringave e lu deve ai siei fiis...

Qui possiamo credergli sulla parola che le matrigne furono sempre quel, che dice il nome; false madri. E il povero Florendo conciude amaramente che piuttosto di nascere così

Al ere mièl par me che fos lât clopp!

* * *

Nello stile giocoso il nostro poeta ha diversi componimenti, fra non tutti pubblicabili per il loro verismo.

Un argomento di attualità, specie pel Friuli, mi sembra « *Lis laudis dal vin* » scritte in barba a tutte le leghe antialcooliche... che allora non c'erano. Il male del vino è vecchio assai, ed anche il nostro Florendo non era astemio.

Sentite come canta: «

O Bacco miò sostegno e protettor,
Gran idul venerât dall' Univiers,
Fai grazie a cui che trop ti fâs onor
Ch' an bevi un cuinz... e-nò si rompi [i cuars:
O-ben ch' al chiadi fât cun sante pâs,
E po' ch' al jevi cence rompi 'l nâs!

E' poi felicissimo nella descrizione degli effetti del vino; effetti ch' egli tratteggia così: «

Par colpe to-si sint t' al ostarie,
Cui chiante, cui sivile e va nicant;
Cui scalze biel zuiant plen di ligrie,
Cui come dottoron va barbotant...
Che le me lenghe no-pò mai spiegâ,
Ju tièi prodigios e ce che tu fâs fâ.
Dai viei tu sês il gran sostentament,
Tu ju fâs légris, tu jur dâs vigor,
Quant che àn bivût insieme, àn inimen[t]
Di quant che lavin brâs a fâ l' amor
Les lor bravades po' si van contant.
Che ur pâc di tornâ zovins nel istant!
Se no si bêf, no valin ju contraz.
E-nè interèss di ben no-si fâs nie,
S' a-no si và devant a fâ i siei paz
Bagnante lu pivòt t' al ostarie,
Infin che 'l gosolar l' è avonde plen...
Alore po' i contraz si fâsin ben!

Anche oggidì non c'è contratto o affare trattabile tra due contadini che non debba avere per sua sede ufficiale.... l'osteria.

Male vecchio, anche questo!

* * *

I paragoni che il Florendo trova per il matrimomio, vanno fra i suoi tratti di spirito:«

Zà un banducel no-'l vâl cence chiampane,
E un sivilott no-'l sune cence buse;
Un grì no-'l ûl chiantâ s'a-no l'à tane,
A-un chiandelott ûl flame a-olè ch' al [luse...
E cence piere l'azzarin vâl nie
E-'l sòlfar cence leschie fûc noi piejl..

La « *Canzon di Primevere* » è tra le più ispirate poesie del Mariuzza. Vorrei poter riprodurre alcune quartine togliendole dalle « *Quatri Stagions* » che mi paiono i migliori componimenti del poeta.

Basti questo saggio: «

I uceluzz pur svolazzant
Par chei arbui plui frondôs,
Piens d'amor e van chiantant
E zujant fra lor festôs;
Po' chiantant a le matine
Légri e brâf il rusignûl
Ispirâ, cun che vusine,
Gran dolcezze lui nus ûl.

Nessuno, all'infuori di Zorutti, seppe trovare accenti più delicati di questi, veramente degni di un poeta.

E molte, molte altre poesie dovrei citare per rendere tutta la figura di questo poeta artigiano che cantava

Un po' d'amore,
E un po' di rabbia,
Come gli uccelli
Che stanno in gabbia...

pigliando il mondo come gli capitava, ma nutrendo in core un corso d'amaro per la misera sorte che gli era toccata.

Nel canto egli trovava conforto sfogandosi

«In viârs e rimis di un lizêr umor»

che gli valevano l'amicizia e le lodi de' suoi compaesani. Ed egli, contento di quel dono fornitogli dalla natura, si compiaceva spesso di ripetere:

Quant che sul mandulin jò voi tochiant
Lizèr les cnardes cun dolce armonie,
Cu-'l compagnàles ben pulît al chiant,
Fas gioldi duch con une gran ligrie....

Quanto bene sarebbe che questi versi trovassero un editore!

G. Bragato.

Genii e talenti.

Ernesto Renan fa dire ad un personaggio dei suoi *dialoghi*; scopo dell'umanità dev'essere quello di produrre grandi uomini, poichè da essi soltanto può sperare la sua salvezza. Ora a me pare che codesta sia una verità tanto evidente da esser di leggieri riconosciuta non soltanto da coloro che osservano e studiano il meccanismo dei fenomeni sociali, ma anche da tutti gli uomini di retto giudizio. I grandi progressi delle società umane, in tutte le loro forme di vita si devono agli uomini di genio e di talento.

Sono le loro scoperte, con le feconde applicazioni delle scienze, che hanno ora elevato le condizioni economiche e morali della gran massa lavoratrice umana; sono le loro grandi scoperte che hanno eebellato i maggiori nemici della vita sociale e tracciato una via luminosa all'incessante ascensione dell'umanità,

Senza le scoperte di Pasteur quante epidemie e quante stragi! Senza la scoperta dell'elettricità e del vapore, del telegrafo, del telefono, delle ferrovie di quanta maggior miseria si dorrebbe l'umanità!

Come pochissimi uomini hanno potuto beneficare milioni di viventi! *Coltivare* adunque il genio ed il talento col crescere il numero di chi ne è dotato, significa far percorrere con passo rapido alla società umana la via del progresso.

Ma è poi possibile la *coltivazione* del genio e del talento?

E' possibile, poichè è dimostrato ad evidenza che determinati ambienti ne accrescono il numero, come ne impediscono il suo manifestarsi. Le buone condizioni economiche, il benessere meteriale delle classi sociali più misere, la possibilità quindi di una maggior istruzione, costituiscono l'ambiente, l'*humus* tanto propizio al crescere del genio e del talento. D'altro canto la miseria e la conseguente fatale ignoranza, ne impediscono lo sviluppo sterilizzandone il germe al suo primo apparire.

Alfredo Odin nella sua: *Genèses des Grands Hommes* vi dimostra che dal 1300 fino ad oggi il numero degli uomini che si sono resi illustri per genio e per talento è considerevolmente aumentato e ciò per le condizioni di vita nelle varie classi sociali sempre migliori.

Con accurate ricerche ha pure dimostrato che nella loro enorme maggioranza — genii e talenti — hanno ricevuto una completa istruzione e si sono trovati sino dall'inizio della vita in buone condizioni economiche.

D'altra parte la signora *Montessori* prof. di Igiene nella Scuola superiore Femminile di Roma ha pubblicato nella Rivista di filosofia e scienze affini di Bologna, uno studio *sulla influenza delle condizioni di famiglia sul livello intellettuale degli scolari.*

L'A. ha ricercato i rapporti esistenti tra l'intelligenza degli scolari e le condizioni seguenti:

1) il modo di abitare: numero delle persone per ogni stanza; concetto da cui si stabilisce non solo un'indice della condizione economica se i soggetti, ma anche dal lato igienico, dei bimbi siano costretti ad avvelenamento periodici per anidride carbonica.

2) la nutrizione: prendendo come indice la colazione che il bambino fa in scuola.

3) i mestieri e le professioni delle persone che mantengono il bambino e la sua famiglia.

4) il modo come il bambino passa il tempo dopo la scuola, che finisce alle ore 1 1/2, ricercando se va a casa con la madre, o all'educatorio, o se resta per la strada.

Ecco ora i risultati:

1) I bambini giudicati gli intellettualmente migliori appartengono in enorme maggioranza (settenta per cento) a famiglie i cui componenti dormono in uno o due per stanza, i bimbi giudicati gli intellettualmente peggiori appartengono in grande quantità a famiglie i cui componenti dormono in quattro e fino in dieci per stanza.

Gli intelligenti hanno una percentuale doppia di quella dei non intelligenti di abitazioni sufficienti; i non intelligenti una percentuale quadrupla di quella degli intelligenti di abitazione avvelenate da anidride carbonica, (da tre a dieci persone per stanza.)

2) Circa la metà dei bambini non intelligenti è senza colazione, o con solo pane, mentre circa il 76 per cento degli intelligenti ha colazione abbondante con carne.

3) Contribuiscono al mantenimento dei bimbi intellettualmente peggiori, gli uomini di una certa agiatezza in ragione del 28 per cento, e gli uomini poveri in ragione del 72 per cento.

4) Su cento bambini intellettualmente migliori, 82 vanno a casa dopo la scuola e soltanto 18 restano in strada; viceversa su 100 bimbi intellettualmente inferiori soltanto 43 tornano a casa; 11 vanno all'educatorio e 46 restano sulla strada.

Questi risultati dimostrano luminosamente il rapporto strettissimo fra condizioni economiche e manifestazione del talento.

E per essi pure si comprende come le classi borghesi abbiano dato un numero rilevante di geni e di talenti, benchè non rappresentino che una piccola parte sulla popolazione totale, mentre le classi operaie tanto numerose non abbiano finora dato che scarsi frutti.

La Francia comprese l'importanza del fattore economico sulla produzione degli uomini di genio e di talento; e mentre da un lato s'è data ad elevare le condizioni di vita della classe lavoratrice, dall'altra ha fondato scuole ed istituti per le varie scienze, rendendole accessibili a tutti gli uomini che si sentono fremere nell'animo la voce del genio e del talento.

E qui da noi che si fa?

Oh in Italia non c'è bisogno di maggior numero di geni e di talenti, ce n'è anco di troppi. E poi, nel caso, si va a consultare i trapassati, e dopo preso da essi commiato, si corre al di fuori se mai ci abbisognasse una qualche nuova scoperta per i telai meccanici, onde si diano i vestiti più a buon mercato. Da noi, dopo di aver constatato che il 70 per cento dei bambini che frequentano le scuole primarie si trova nell'impossibilità d'imparar qualche cosa, data la mancanza di nutrimento e d'igiene, e che tutti gli sforzi dei maestri tòrnan vani con tali soggetti, non è neppur permesso sognare l'istruzione di scuole popolari di alta cultura, gratuite e diffuse largamente nei grandi e piccoli centri; qui convien muoversi ancora fra l'ignoranza la superstizione ed il frequente infuriar d'istinti feroci.

Palmanova, *giugno 1906.*

Dott. Stefano Bortolotti.

Da Portogruaro.

— Ancora sulla ferrovia Motta-Portogruaro.

8. — Facciamo seguito alla corrispondenza di ieri, pubblicando il telegramma del Presidente della deputazione provinciale di Treviso al nostro Sindaco, che protestava contro il mancato invito alla seduta di ieri per trattare sull'allacciamento ferroviario di Motta di Livenza con Portogruaro, rivendicando al nostro Comune la proprietà dell'iniziativa per chiedere al Governo la concessione della linea.

Notiamo che anche il comm. Appiani, presidente della Camera di Commercio di Treviso, dirigeva ieri una vibrata lettera al presidente della Deputazione suddetta.

Ecco il telegramma pervenuto al nostro Sindaco che giustifica l'accaduto.

« Deputazione non ha trovato opportuno invitare seduta odierna nessuno dei rappresentanti Comuni fuori provincia, in attesa che punto congiunzione linea Treviso-Motta fosse solennemente affermato dai rappresentanti Comuni di questa provincia. Lieto comunicarle che assemblea si è oggi manifestata concorde pel congiungimento con Portogruaro, ha costituito comitato perchè proceda di accordo con questa Deputazione alle pratiche esecutive ordine del giorno votato, chiamando nel Comitato anche Vossignoria. »

Presidente Deputazione Provinciale
Minesso

Anche il sindaco di Motta, comm. Ancilotto, telegrafa la lieta notizia al nostro Sindaco, che confermata stamane dai giornali di Venezia, produsse ottima impressione alla cittadinanza. Trascriviamo l'ordine del gior[...] a Treviso.

« L' [...]*tenuto* che dopo la co[...] linee Mestre Cervig[...]teressi della Provincia di Treviso senza confronto prevalenti siano per il congiungimento Motta Portogruaro che va ad integrare una linea internazionale; *ritenuto* che anche la spesa per questo congiungimento si presenta minore di quella Motta San Vito; *ritenuto* che la costruzione della Motta Portoguaro rendendo necessaria la costruzione di un ponte sul Livenza diminuirebbe poi la spesa di un eventuale e successivo collegamento con S. Vito o Casarsa, collegamento che è pure nel desiderio della Assemblea subordinatamente però sempre al ripetuto congiungimento Motta Portogruaro; *ritenuto* che il congiungimento con Portoguaro si presenta poi di più facile e immediata costruzione — esprime — l'unanime aspirazione delle rappresentanze riunite per il sollecito e immediato congiungimento ferroviario Motta Portoguaro. »

Cronaca Cittadina

Pavia di Udine.

— Per i danneggiati dal Vesuvio.

Nel numero 26 maggio lessi offerte inviate dal comune di Pavia al comm. Camillo Peasso a favore dei danneggiati del Vesuvio distinte per frazioni. Lo scrivente, quale collettore di Pavia, ha consegnato L. 10, come società operala di m. s.; L. 6, raccolte fra i singoli soci e L. 8.40 da altri oblatori; in tutto L. 24.40.

Per mia giustificazione sono a pregare di render ciò pubblico a mezzo della *Patria*

Giovanni Gaspari.

APPENDICE 3

Maria Vaccaro Ostermann

Sacrifizio d'Amore

RACCONTO.

S'alzò frettolosa e in silenzio; spiando agli usci; sentì il respiro cadenzato della madre, scese piano le scale, pianamente aprì la porta della sala e uscì nel giardino.

L'aria mattinale che le soffiò improvvisamente sulla faccia, cancellò le traccie della notte insonne, ed ella s'avviò titubando tra le cose. Al cancello era già attesa. Quando vide in distanza il giovane che pareva aspettasse con impazienza, studiò di darsi un contegno disinvolto e affrettò il passo.

« Buon giorno! — sclamò gaiamente — son venuta piano piano, nessuno m'ha sentita... ho avuto le lettere sue ».

— « E c'è stato bisogno ch'io ne scrivessi molte per deciderla a permettermi ch'io le dica a voce ciò che mi erompe continuamente dal cuore...!

Teresa aprì il cancello adagio adagio:

« Venga, disse. qui, sotto gli albevi parleremo meglio ».

E s'avviò per la prima lungo uno stretto viale:

« L'accompagno dove so io, proseguì, vedrà che bel luogo ombroso io sola lo conosco, è un po' lontano da casa... ma così non la vedrà nessuno, la mamma, Bice ed Ida si destano tardi ».

Ella precedeva il giovane allontanando i rami carichi di rugiada e volgendosi di tanto in tanto indietro con un sorriso per vedere s'era seguita, con un'ingenua espressione di letizia nel volto, che rivelava la verginità del cuore non preoccupato del mistero verso cui ella camminava inconscia.

Vede com'è bello qui? Io sola conosco questo posto, in tutta la casa; le mie sorelle non ci vengono mai perchè i rami sono troppo intrecciati, e particolarmente di sera hanno paura delle ombre. Che sciocchine eh! Io cammino anche nell'ombra qui, so dove c'è il fossatello, conosco perfino i cespi delle pratoline al buio io!

Il giovane sorrise:

La meta non era lontana, e mi duolse quasi d'esserci giunto. Era così dolce camminare l'uno accanto l'altra, in quest'intimità fraterna e sentir lei cinquettare cose leggere tra le rose che occhiaggiavano di su le siepi.

Ed io tacevo, perchè non volevo rompere l'incanto della passeggiata, e non volevo turbare con le cose che le avrei dette la mia dolcezza interiore ».

— Teresa intanto s'era seduta facendo cenno ad Enrico di prender posto accanto a sè; egli le s'accostò, le sedette vicino:

— « Del resto che cosa le avrei detto, che cosa posso dirle ch'ella non sappia già da tutte le mie lettere? Noi non ci conosciamo ancora, camminiamo l'uno accanto l'altro per l'impulso di destino non sappiamo se le nostre anime potranno intendersi....

...Oh veramente non è questo ch'io dovevo dire a lei per conquistarne lo spirito, ma confido ch'ella sia così saggia e intelligente da comprendemi.

Noi ci siamo visti da lontano: io sono rimasto preso dal suo sereno aspetto di bontà femminea, ha lungamente pensato a lei, ho creduto di vedere in lei l'ignota donna ch'io ho adorato adolescente ancora, perciò..... le ho scritto!

— Dunque lei non ha mai amato, ha atteso finora il tempo in cui la sua anima scendendo assai dall'alto, sarebbe giunta dalla donna ideale sino a me? »

— Il giovane rimase un poco confuso.

Questo lei crede? Oh no! voglio essere sincero, voglio disingannarla: io ho amato molte donne, ma non ho mai trovato quella a cui potessi dedicare tutta la mia esistenza, e per cui potessi versare in floride rime tutta la festa della mia giovinezza ».

— Il volto di Teresa si fece molto triste.

— « E allora, disse, io non son fatta per lei ».

— « E perchè? »

— « Perchè lei avrebbe bisogno d'una donna intellettuale, ed io non sono che un'allodola piena di letizia e di canto, ma non sono.... intelligente come lei. Come potrò farmi amare? »

— « Cara, cara! esclamò Enrico, permetta che glielo ripeta ancora, cara perchè è così ingenua, perchè non ha lasciato entrar nel suo cuore sentimenti che lasciano tracce malvagie e indelibili. Questo io ho sempre intuito da tutte le sue lettere, ed è per tutto questo profumo verginale del suo cuore ch'io l'amo! Si ne ho amate tante donne, le ricordo tutte, dalla ragazza in gonnelle corte dei tempi giovanili, alla donna piena di venustà e di fuoco di pochi anni or sono, uccelli che cantano, sfingi che sorridono, martiri che piangono, e non a una di esse ho potuto dire come oggi dico a lei, col cuore inebbriato di piacere e di speranze: io t'amo ».

— Teresa scosse il capo.

— « Ma non m'amerà sempre.

— « Si sempre ».

— « Sempre, sempre, sempre?.

— « Sempre »

— « E se io fossi una povera anima oscura, se non sapessi seguirla, se le mie ali fossero corte per il volo e impotenti a salire? »

— « La porterò io con me, avrò forza per tutt'e due ».

— Sul volto di Teresa era scomparsa l'ilarità confidente.

— « Ho paura — disse — non sarebbe meglio che ne parlassi alla mamma? »

— « Oh no.... la mamma ci sorveglierebbe continuamente, io dovrei vederla sotto gli occhi dei parenti! dovrei misurare le parole per farmi ammirare come una persona saggio, non potrei raccontarle tutte le folli cose che germogliano nelle anime a primavera, non potrei accarezzarle i capegli così come faccio ora, i lucidi capelli e la piccola mano. Ella, forse allora, conoscerebbe quanto io so di letteratura e di musica, che cosa penso in politica, fino a qual punto io m'interessi dello stato delle campagne, ma io dovrei tacere le mie stranezze, le audacie del mio pensiero, che un giovane solo può intendere, ma io dovrei starmi a rispettosa distanza da lei, stringerle qualche volta furtivamente la mano, mentre vorrei pur prenderla tra le mie braccia e tenerla così sul mio cuore lungamente e cercarle negli occhi buoni la parola che si esprime, ma non si dice, e appoggiare la mia testa sulla sua spalla per sentire il conforto d'una fuggevole carezza; io sono malato vede, sono malato nell'anima e nel corpo..... ma più nell'anima, ed ho bisogno di pace, di placide cure, di sentirmi cullato da due braccia amorose, e di scordare fra tutte le sofferenze, particolarmente i mali che travagliano lo spirito mio. (Continua).

Spilimbergo

— La Campagna bacologica va male.

La campagna bacologica che procedeva ottimamente, in questi giorni mutò alquanto, e furono riscontrati parecchi casi di cacino e di flaccidezza in numerose ed importanti partite.

I danni sono rilevanti e parecchie famiglie di contadini le quali facevano affidamento in un abbondante raccolto hanno invano consumate le loro fatiche.

Marano Laqunare.

— L'inaugurazione dello stabilimento balneare.

Lo escavo del canale di Marano principiato quindici giorni fa, mercè il lavoro ininterrotto e ben diretto di due potenti draghe della Ditta Vianello De Rossi di Venezia, è già quasi compiuto, e Domenica 10 giugno corr. comincierà il servizio dei vaporetti con orario fisso assunto dalla spettabile Società Veneta Lagunare.

Come in altra mia avevo preannunziato, posso quasi accertarvi che la solenne inaugurazione dello Stabilimento Balneare avverrà il 17 giugno con intervento delle Autorità della Provincia, di varie notabilità e della stampa.

Si sta anche organizzando per quel giorno di gioia, di giusta soddisfazione per Marano un convegno ciclistico, con gita a Lignano — dove quasi ogni giorno arrivano bagnanti, specialmente forestieri, certo presagio di una splendida stagione.

Gemona.

— L'on. D'Aronco per una fanfara scolastica.

Pieno d'entusiasmo per le cose belle ed utili che interessano il suo paese, l'On. D'Aronco, assecondando un'idea accarezzata dall'assessore alla pubblica istruzione avv. Fedrigo Perissutti, che nulla trascura per animare la scuola, gli ha fatto tenere la somma di lire 150 (centocinquanta) per l'istituzione di una fanfara scolastica. L'atto nobile e generoso, esclusivamente rivolto per l'interesse della scuola, in quanto servirà di premio per i migliori e sarà uno stimolo per le passeggiate così bene iniziate, non ha parole sufficienti per essere encomiato quanto si merita. Per il nostro Deputato, già socio benemerito perpetuo del patronato scolastico, il migliore ringraziamento sarà la gioia, che porterà tra gli scolari e l'essere eternato «un benefattore della scuola».

Palmanova.

— Un carro ed un automobile Due donne travolte.

8. Ieri nel pomeriggio il sig. Giacomo Di Bortolo, negoziante in ferramenta di qui, veniva per la strada che da Joanniz conduce a Strapoldo con un carro carico di casse e due donne sedutevi sopra. Mentre proseguiva la strada, causa il passaggio d'un automobile i cavalli impauriti travolsero il carro nel fosso laterale ribaltando il sig. Di Bortolo le due donne e le casse insieme.

Fortunatamente il sig. Di Bortolo rimase incolume ciò che non fu invece della donna certa Gaban Domenica la quale dopo molti stenti, anche coll'aiuto dell'automobilista sig. Gino Lazzari, venne estratta da sotto i pesanti cassoni che si erano capovolti sopra di essa.

Dopo prestatele le più urgenti cure del caso il sig. Lazzari le fece adagiare sopra l'automobile trasportandola al suo paese di S. Vito.

Colà chiamato d'urgenza il medico le riscontrò una lunga ferita alla fronte per la quale si dovette praticare vari punti di sutura, una gravissima contusione all'occhio destro ed alla schiena, nonchè varie pel corpo e per le quali sarà obbligata a letto per vario tempo.

Il cavallo che aveva spezzati i finimenti, se la diede a gran carriera e per fortuna venne arrestato da alcuni contadini a Strassoldo.

— Riunione della Magistrale friulana.

Domani domenica nel palazzo Municipale gentilmente concesso, alle ore 16, avrà luogo una riunione dell'A. M. F. per la sezione di Palmanova. Interverranno quale rappresentante della città l'assessore Conte Pio di Brazzà, il vice presidente Omet il direttore Fattorello, il segretario Dorigo, quali rappresentanti dell'Associazione.

Il direttore Fattorello terrà una conferenza sull'«Organizzazione».

Si passerà poi alla nomina del consigliere e del segretario della sezione.

Sacile

— I lavori pel Distretto Militare

I lavori di riduzione della nostra caserma di cavalleria a sede del comando del 30.o distretto militare comincieranno quanto prima.

Per gli ultimi accordi era stamane fra noi il cav. Pedrini della direzione del genio militare di Venezia, accompagnato nella visita dal conte Bellavitis sindaco, dal cav. dott. Cavarzerani e dall'Impresario Ghiaradia.

Aviano.

— Incidente ciclistico.

(*Novus*). — Iersera il sig. Mucciarelli Antonino, impiegato presso la esattoria consorziale, scendendo con la bicicletta per la lunga e ripida strada di Giais, cadde riportando varie e non tanto lievi contusioni all'orecchio destro ed alla faccia. Per fortuna l'occhio fu appena sfiorato e non fu leso in modo considerevole. Ne avrà per una diecina di giorni.

— Bachicoltura.

I bachi sono quasi tutti saliti al bosco senza gravi lagni. La foglia è a buon mercato e il tempo è bellissimo. Il raccolto si prevede superiore alla media.

S. Vito al Tagliam.

— Intorno al forno operaio.

Nel «Gazzettino» e nella «Patria del Friuli» di giovedì comparve da Sanvito una corrispondenza che avrebbe la massima delle voglie di metterci in cattiva luce di fronte ai nostri concittadini. Ci s'impone perciò l'obbligo di una risposta.

Non intendiamo con questo rilevare le fiabe e gli spropositi allegramente profusi nella corrispondenza e che tradiscono un livore tutto personale del corrispondente. Eh, no; inventare congiure e tradimenti che si vorrebbero orditi in odio al *forno operaio* per darsi eroicamente il vanto di averli sventati; raccogliere le dicerie dei soliti sfaccendati, dei soliti imbecilli e degli eterni lustrascarpe che ingombrano i pubblici ritrovi per il gusto matto di smentirle, non sono imprese che lusinghino le simpatie ed i muscoli di lavoratori quali noi siamo; e lasciando che gli spacconi indigeni ed esotici si friggano nel loro olio o nei loro livori, veniamo al fatto che ci riguarda.

Quando il *forno operaio* iniziò la vendita del pane misto e del pane bianco a prezzi, che nel gergo commerciale si direbbero *prezzi rotti*, abbiamo deciso, dopo serie riflessioni di rivolgerci al Sindaco per tentare, se fosse possibile, un *modus vivendi* che consentisse per il *forno operaio* la sicurezza della esistenza e per noi almeno un compenso minimo alle nostre fatiche.

Ci parve allora e ci pare ancora che un forno, sorto per iniziativa e con i denari di una Società Operaia, allo scopo di favorire in guisa speciale gli operai del paese, dovesse adottare prezzi che risultassero si una leale, corretta ed onesta concorrenza agli altri forni, ma non una concorrenza di guerra e quasi di sfida.

Ci parve allora e ci pare ancora che non fosse bello e non fosse giusto combattere noi, quasi con ferocia, noi che al trar dei conti figuriamo con i lavoranti nostri negli elenchi dell'operaia, e combatterci proprio con il patrimonio che contribuimmo a formare.

Ci parve allora e ci pare ancora che il *forno operaio* per le sue origini e per la sua natura dovesse contenersi nei limiti di un *calmiere* per regolare i prezzi del pane a tenore del mercato granario e per determinare tra i forni la civile gara a chi facesse il pane migliore.

Risponde a queste idealità il *forno operaio*?

A prescindere da una réclame rumorosa che si spiega con i facili entusiasmi della novità, a prescindere dalla caccia sfrenata ai clienti che a sua volta si potrebbe spiegare come un omaggio al libero commercio, francamente i signori del *forno operaio* non si trovano sulla strada maestra delle conquiste economiche; ed eccone la ragione.

I prezzi con tanto clamore adottati dal forno per la vendita del pane (cent. 27 al kg. il pane misto e cent. 36 il pane bianco) a giudizio nostro e tenuto il debito conto delle molteplici spese e dei sistemi locali di lavorazione, stanno assolutamente al di sotto dei prezzi di costo. Si facciano pure in materia le più accurate inchieste e tutte senza eccezioni e senza tema di smentite, concorreranno a provare che l'asserzione nostra si fonda sopra incrollabili criteri.

Che cosa ne consegue? Lo vede un orbo; ne segue che il forno perde e la perdita naturalmente si riversa contro il patrimonio della Società Operaia. Per contrario, se invece di perdere, impatta o guadagna, ancora torna di evidenza intuitiva che il pane non può essere nè ben confezionato, nè ben cotto e non si raggiunge quindi di precipuo motivo per il quale si sarebbe costituito il forno, il motivo cioè di dare al paese un paese buono, igienico, superiore al pane degli altri forni.

Di qui non si scappa; miracoli non se ne fanno e nell'una e nell'altra ipotesi, ne verrebbe grave pregiudizio ad una istituzione nobile ed umanitaria che noi insieme a tutti i consoci, altamente apprezziamo.

Queste le riflessioni che c'indussero ad interporre, senza misteri, senza rimpianti e senza egoismi, i buoni uffici del Sindaco per ridurre il *forno operaio* alla sua vera missione.

La nostra mossa fu male interpretata ed i consiglieri del forno la disdegnarono. Ci vuole pazienza. Saranno state ottime le intenzioni, ma non potranno essere meno tristi le coseguenze.

I proprietari di forno

Leschiutta Angelo — Perosa Antonio — Demetrio Brombin — Baldissera Beniamino — Nadalin Giuseppe.

— Altre notizie sul forno operaio.

(*Rio*). — La direzione del forno operaio mediante circolare avverte che, visto il grande favore incontrato del suo pane misto, ha deciso di migliorarne la confezione confezionandolo d'ora in avanti con sola farina di frumento N. 2, il cui prezzo sarebbe oggi sul mercato di L. 28, al quint. Questo pane, tanto per la bontà come per il valore nutritivo, non avrà niente da invidiare al pane bianco, e in base al prezzo della farina sarà messo in vendita a centesimi 30 al kg.

Dichiara poi che quanto prima sarà posto in vendita un pane misto tipo comune, al prezzo di centesimi 26 al kg.

In fine poi avverte che ad evitare reclami prega tutti i consumatori ad acquistare il pane sudd. a peso.

Coseano.

— I buoni esempi fruttificano.

La Latteria Sociale di Cisterna, seguendo l'esempio di altre latterie friulane, ha istituito da circa un mese un «*servizio d'acquisti*» di materie utili all'agricoltura, come concimi chimici, solfo, solfato di rame, panelli, filo di ferro, macchine agricole ecc.

La Presidenza di quella Latteria sociale, compresa l'importanza che gli acquisti collettivi apportano agli agricoltori, sia nei prezzi sia per la garanzia sulla genuinità e titolo delle merci, ha organizzato nel modo più semplice e spedito il nuovo servizio della latteria ed ha già aperto le prenotazioni di perfosfati, scorie Thomas e panelli.

Siamo lietissimi di poter comunicare la buona nuova ai cooperatori friulani, facendo l'augurio che i vantaggi che la nuova funzione della Latteria di Cisterna apporterà ai propri soci, servano di efficace incitamento a tante altre per fare altrettanto.

Tolmezzo.

— Un cavaliere d'industria.

Certo Amaducci Pietro da Cesena da qualche tempo precariamente a Moggio, fu denunciato per truffa di lire 3.25 a 23 ragazzi di colà con promessa di dar loro libri, e di lire 45 per vitto ed alloggio a certa Fassotti Clorinda. L'Amaducci, secondo la denuncia, sarebbe partito insalutato ospite.

— Innovazioni telefoniche.

L'ufficio centrale telefonico fu ora trasportato in un locale superiore del palazzo di via Iacopo Linussio, mentre la posta telefonica pel servizio del pubblico rimarrà nel locale stesso ove prima risiedeva l'ufficio centrale.

Attendiamo a giudicare alla prova la bontà dell'innovazione.

Pordenone

ANARCHICI ARRESTATI

8. Due individui dall'atteggiamento sospetto vennero avvicinati stamane dalla guardia comunale Spago Raimondo, la quale, prima d'aver risposta sulla loro generalità e provenienza, fu chiesta di quale diritto era investita per far loro tali domande. Con non facile insistenza i due risposero alle domande della guardia, la quale, si capisce non troppo soddisfatta, li pedinò.

Qualche ora dopo difatti, la guardia udito cantare dai due l'Inno anarchico seguito dalle parole: «A morte il Re! Abbasso il Papa!» li invitò a seguirla, ed avuto l'appoggio di una guardia di questura e del maresciallo dei carabinieri di questa stazione sig. Benedetti, si condusse in *domo petri*.

Quivi dichiararono chiamarsi: l'uno Follador Angelo fu Gio. Batta d'anni 22 falegname; l'altro Mirandola Ottaviano di Pettrizio d'anni 24 ambidue di Venezia.

Perquisiti furono trovati in possesso di fogli anarchici.

Furono trattenuti.

Contrasti ed incidenti ad un funerale
Il corteo per una via i preti per un'altra

Ieri moriva tal Domenico Miniutti d'anni 59, mediatore di qui.

Oggi alle 18 un discreto numero di amici e parenti accompagnava la salma all'ultima dimora; quando, fra i preti ed i parenti del morto, sorse un contrasto per la via da prendersi; quelli volevano proseguire per la più corta, questi invece per piazza XX settembre il di cui percorso di pochi minuti allunga il primo.

Non vi furono ragioni per persuadere uno dei due; cosicchè preti da una parte e morto dall'altra proseguirono per ricomporre il corteo in Piazza Cavour.

I preti, primi arrivati, attesero un bel po' e quando videro il carro vicino si avviarono cantando le orazioni, per Corso Garibaldi verso la Chiesa S. Giorgio.

Ma qual non fu, finito un canto, il loro stupore nel vedere che più nessuno li seguiva!

Il carro funebre con tutto il seguito, aveva già presa la via Mazzini per recarsi al Cimitero.

Nonostante il preti continuarono la via verso la Chiesa, e la salma, con permesso del sindaco, fu tumulata senza il loro intervento.

Cividale.

— Il seguito di una sfida fra avvocati. Un incidente in Pretura

9. — In seguito ad una vertenza sorta tra gli avvocati D.r R. Venturini di Cividale e D.r G. Doretti di Udine quest'ultimo sfidava a duello il Venturini che, per i suoi principii non accettò la sfida.

Ieri l'avv. Doretti venuto a Cividale col treno delle nove si appostò sotto i portici della nostra Pretura aspettando il Venturini che si trovava nella sala delle udienze. Quando il Venturini venne fuori, il Doretti lo assalì con uno schiaffo, al quale l'altro reagì con un pugno mandando in terra gli occgiali dell'avversario che riportò una piccola scalfitura al naso. Ne nacque un parapiglia: intromessisi gli uscieri e qualche altro dei presenti riuscirono a separarli. Questo fatto è il principale argomento dei discorsi del giorno.

* *

Oggi abbimo un colloquio coll'avv. Doretti il quale inanzi tutto escluse d'essere stato percosso con un pugno dall'avversario come pure di avere adoperato in qualsiasi modo il bastone contro di esso. Dichiarò poi esagerate le notizie riportate dai giornali di Venezia essendo stato l'incontro casuale, attendendo egli nell'atrio il sig. avv. cav. Polis col quale doveva conferire.

Ci asserì inoltre di credere che questa sia stata l'unica soluzione della vertenza dopo il noto incidente di giorni sono, aggiungendo che per quanto riguarda la questione professionale ricorrerà al Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

Treppo Carnico.

— Morto improvvisamente

9. (*Per telefono da Tolmezzo*). Da vari giorni per una non grave indisposizione certo Giovanni Candussio era degente a letto. Ieri verso le 2, sua moglie, che l'aveva lasciato poco prima, entrò in camera per portargli una tazza di caffè. Chiamò e tornò a chiamare il povero uomo, credendolo addormentato, ma con suo sommo dolore constatò che non dava più segno di vita.

Immaginarsi il dolore della poveretta quando lo toccò trovandolo freddo cadavere!

Paluzza.

— Un caso pietoso. Morta nel prato.

9. (*Per telefono*). Verso le 14.30 di ieri la ragazza Angela Lazzara di Giovanni mentre si trovava in compagnia di suo padre a raccogliere il fieno in un prato venne colta da sincope e rimase all'istante cadavere.

Il povero padre, che al momento credette la figlia caduta incidentalmente, davanti alla triste verità, in preda alla più cruda disperazione la chiamò e la scosse tentando in tutti i modi di richiamarla in vita, ma invano. Al pover'uomo non rimase che il doloroso compito di portarsi a casa il cadavere.

In paese la notizia produsse la più dolorosa impressione.

Tarcento.

— Echi della conferenza didattica. Sull'insegnamento agrario elementare.

Facendo seguito a quanto ieri stampammo, siamo lieti di offrire i nomi degli insegnanti che — secondo la relazione della *Cattedra Ambulante di Agricoltura* (relatore il prof. Zanoni) alla Presidenza del *Circolo Agricolo* di Tarcento — più si segnalarono nell'impartire l'agraria nell'anno scolastico 1904 905.

Manzini Armando di Lusevera, Baldissera Giacomo di Tarcento, Gramegna Giordano id., Pontelli Anna di Collerumiz, Alessio Ada di Coia, Perini Luce di Magnano, Canciani Ida di Billerio, Zamolo Antonio di Segnacco.

Della relazione pubblicata (tip. Del Bianco) a cura del *Circolo Agricolo* di Tarcento togliamo qualche brano:

«L'esito della mia ispezione — dice il prof. Zanoni — fu perciò confortante, non mancando di avvertire che l'agraria è per le scuole elementari una materia semplicemente facoltativa e quindi affidata alla buona volontà dei maestri e alle favorevoli disposizioni della autorità scolastica circondariale.

Le materie che dalle interrogazioni svolte risultarono meglio impartite sono la viticultura, la bachicoltura, l'allevamento del bestiame: relativamente ai concimi chimici e loro funzione, riscontrai cognizioni poco chiare negli alunni e su ciò dovranno pertanto insistere i docenti in avvenire. Se lo rammentino: bastano poche nozioni, ma queste devono essere chiare ed esatte. Anche l'ispezione dello scorso anno recava identiche constatazioni a tale riguardo.

L'insegnamento con felice iniziativa introdotto dal Circolo e attuato con amore dai maestri, non mancherà di dare risultati sempre migliori per l'avvenire, quando per lunga consuetudine l'Agricoltura sarà considerata una materia di insegnamento ordinario, al pari di quelle contemplate dai programmi governativi.

A tale esito contribuirà in modo efficace l'invio dell'*Amico del Contadino*, opportunamente disposto da codesto Circolo, nonchè la distribuzione agli insegnanti di volumi adatti di scienza agraria.»

Cronaca Cittadina

— Lapide a ricordo della liberazione di Udine dagli austriaci e del plebiscito.

Finalmente, dopo quaranta anni, si erigerà un ricordo marmoreo della liberazione di Udine dalla dominazione austriaca e si ricorderà pure il Plebiscito — la votazione popolare — che sancì l'uninone nostra all'Italia libera.

Devesi approvare la decisione della Giunta Municipale come tutti l'approveranno e concorreranno a dare alla festa del 26 Luglio quel vero carattere di festa patriotica; di cui la cittadinanza udinese ha dato quasi sempre splendidi esempi.

La proposta di unire in una lapide il ricordo delle due date memorande era stata fatta molti anni addietro, quando furono pubblicate dalle *Pagine Friulane* (28 luglio 1889 N. 6) tutte le inscrizioni patriottiche di Udine nel ventennio 1866 - 1886, proposta accolta e caldeggiata dal Bonini, il quale di poi divenuto membro della Giunta Municipale, ne fece argomento di discussione in una seduta della medesima, ma non andò effettuata, perchè intendevasi di unire quel ricordo a quello di Silvio Pellico. (1)

Su questo argomento abbiamo particolari interessanti i quali oggi non possiamo pubblicare — per mancanza di spazio, però li accenneremo un altro giorno.

(1) Silvio Pellico, condannato allo Spielberg, venne da Venezia condotto a Udine, com'esso racconta nelle *Mie Prigioni*.

In quella sera, la Compagnia Marchioni aveva dato una rappresentazione al Sociale e gran parte dei componenti la Compagnia abitavano nell'Albergo *Al cavallino*, che occupava le case in via Savorgnana allora di proprietà De Galateo, ed ora Pardo Luzzatto.

Ivi il Pellico passò la notte guardiato dai soldati, e nel domani partì diretto al martirio dello Spielberg.

— Gara di scherma al 79.o Fanteria.

Ieri mattina in un cortile della Caserma di fanteria ebbe luogo un'interessante gara di scherma cui assistettero il Colonnello Arpa cav. Luigi, il tenente colonnello Spina cav. Francesco, il Tenente colonnello Billi cav. Salvatore, il maggiore Cangiemi cav. Alberto che funzionava da direttore dei combattimenti, e tutti gli ufficiali del reggimento parecchi venuti dai distaccamenti di Venezia e di Palmanova.

Le gare furono del massimo interesse e gli assalti splendidi tanto da concatenare l'attenzione vivissima dei presenti.

I concorrenti erano parecchi. Nella gara ufficiali all'assalto di sciabola, e anche in quello di spada, riuscì vincitore il sottotenente contabile sig. Cesare Rossini guadagnandosi la medaglia d'oro I.o premio per il primo assalto e medaglia d'argento I.o premio per il II.o assalto.

Nella gara sottufficiali vi presero parte 10 sottufficiale e 8 ufficiali.

Gli assalti furono brillantissimi.

La medaglia d'oro, I.o premio per la sciabola, fu molto contrastata fra il Furiere Maggiore Oreste Fanti e il Furier Maggiore Agostino Depretis. Risultò vincitore il sig. Fanti.

Nell'assalto di spada vinse la medaglia d'argento il sig. Depretis.

Dopo le gare il colonnello cav. Luigi Arpa offerse il vermouth a tutti, porgendo ad ognuno il saluto. Li invitò a proseguire nell'arte della scherma e rivolse parole nobilissime di encomio e di elogio al maestro Enrico Battagliesi ed ai partecipanti alla gara, cui toccò il bicchiere.

— Bollettino giudiziario.

— Piazza, vice-cancelliere alla II Pretura di Udine, è nominato sostituto segretario alla Procura del Tribunale di Udine — Morassutti viceversa.

— Echi della mostra gastronomica.

Abbiamo ricevuto il resoconto finanziario particolareggiato dalla Mostra Gastronomica, tenutasi domenica e lunedì passati.

Le entrate furono di lire 8821.37 (delle quali, per vendita di biglietti 8299.84 e per oblazioni 521.53); le spese, 2289.27. Il civanzo netto, fu di lire 6532.10, che sarà diviso in parti eguali fra la Società Protettrice dell'Infanzia e il Patronato Scuola e famiglia.

L'estate è alle porte e più che mai dobbiamo badare a ciò che beviamo! L'IGEA, è la **sublime delle acque da tavola**, deliziosa al palato, più volte premiata, bacteriologicamente pura, di mirabile composizione solfato, calcico, magnesiaco, ferruginosa, **la sola che non contenga cloruro di sodio**, l'aqua ideale quindi contro i catarri gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella e l'artritismo.

Chiedetela in tutti gli alberghi, restaurants, bar e farmacie.

— Una querela.

Leggiamo nel *Gazzettino* che l'avv. Girardini sporse querela per diffamazione contro il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli*, perchè «insinuarono che l'avv. Girardini «avesse fatto un giro di pratiche «presso persone influenti per far «desistere il *Giornale di Udine* dalla «polemica svolta in questi giorni».

Noi stampammo quanto il *Giornale di Udine* ci comunicò in bozza di stampa, a spiegazione di una notizia da noi data il giorno prima.

— I nostri studenti e gli esami

Furono oggi spediti i seguenti due telegrammi:

Ministro Istruzione

Roma

Licenziandi Istituto Udine sollecitano urgenti provvedimenti riguardo disposizioni vigenti esenzione esami.

Federazione studenti secondari

Roma

Licenziandi Istituto Udine plaudenti associansi vostra iniziativa intesa immediata riforma ordinamenti esenzione esami.

— Fiori d'arancio.

Questa mane si giurarono fede di sposi il sotto tenente delle guardie di finanza di stanza a Cividale signor Piazza Giuseppe e la leggiadra Signorina Pittini Marianna.

Funzionario di Stato Civile l'assessore avv. Giuseppe Comelli: testimoni il negoziante Giovanni Contarini che offrì la tradizionale penna d'ora e il fratello della sposa Giacomo Pittini.

Alla coppia graziosa giungano graditi anche i nostri auguri.

Nel mondo degli affari.

I «passaggi» di un fallimento. Caneva Coriolano, biciclette ed altro, Latisana aveva tentato un componimento amichevole. Il passivo risultava allora di 13 mila lire. Senonchè, poi tale passivo scese al disotto delle 5000, lire e fu dichiarato il piccolo fallimento. Ma i «passaggi» non siano compiuti: la cifra delle passività prese di nuovo a salire, ed ora sembra che si passerà al fallimento ordinario.

Proposta di concordato al 20 per cento. — La fa il negoziante Giovenzo Polo di S. Vito al Tagliamento, col mezzo dell'avv. Augusto Bonaiuto di Venezia. Il Polo è una delle vittime del fallimento del grossista Antonio Bona di Venezia, verso il quale era impegnato con un giro cambiario. Egli ha dovuto sospendere i pagamenti.

La situazione da lui comunicata all'avvocato, si riassume in lire 61 mila di passivo e 23 mila di attivo nominale.

La vita delle nostre istituzioni

Circolo Verdi. *Trattenimento e assemblea.* Lunedì come abbiamo annunciato al Circolo Verdi verrà dato un concerto dal prof. di viola Sig. Victor Salem.

Mercoledì 13 alle ore 21 i soci sono invitati all'assemblea generale strordinaria in cui saranno da trattare le comunicazioni della presidenza, la disdetta dei locali per fine di locazione e le eventuali proposte dei soci pel nuovo locale.

La gita degli agenti. Domani la sezione locale dell'Unione Agenti di Commercio della Provincia effettuerà la deliberata gita a Cividale.

Molti sono i soci che vi prenderanno parte. Coi colleghi di Cividale si uniranno poi a un modesto banchetto alla trattoria «All'Abbondanza.»

Dalla morte alla vita più rigogliosa.

Chi conferma tale fatto (esso dice, *per dovere di coscienza e profonda gratitudine*) è l'illustre Padre Onorato, Rettore Passionista alla Scala Santa di Roma, il quale descrive le misere condizioni cui era ridotto il P. Fausto per le sofferenze di un'artrite complicata, che lo teneva inchiodato a letto o sopra una sedia già da sette anni, e curato da più valenti professori era stato dichiarato inguaribile e di natura tubercolare. Fu allora, che rassegnato ormai a morire, intraprese la cura della Pariglina del dott. Mazzolini di Roma. Dopo tre mesi, le gambe già rigide e atrofizzate, ripresero il loro vigore, e così il cuore, già seriamente compromesso. In breve, dopo un anno il buon Padre era perfettamente guarito, ed oggi, dopo 5 anni dalla cura, gode sempre la più perfetta salute. Per l'acquisto della Pariglina rivolgersi all'inventore dott. Mazzolini in Roma, Via 4 Fontane N. 18. Costa L. 8 la bott.

AVVISO

La sotto firmata avverte che col giorno 7 corr. ha assunto l'esercizio vini in Via Jacopo Marinoni n. 9 (rimpetto la chiesa Turriani) vendendo Vini nostrani di prima qualità.

Ha pure messo il locale a nuovo ed i giuochi di boccie con sfarzosa illuminazione per la notte.

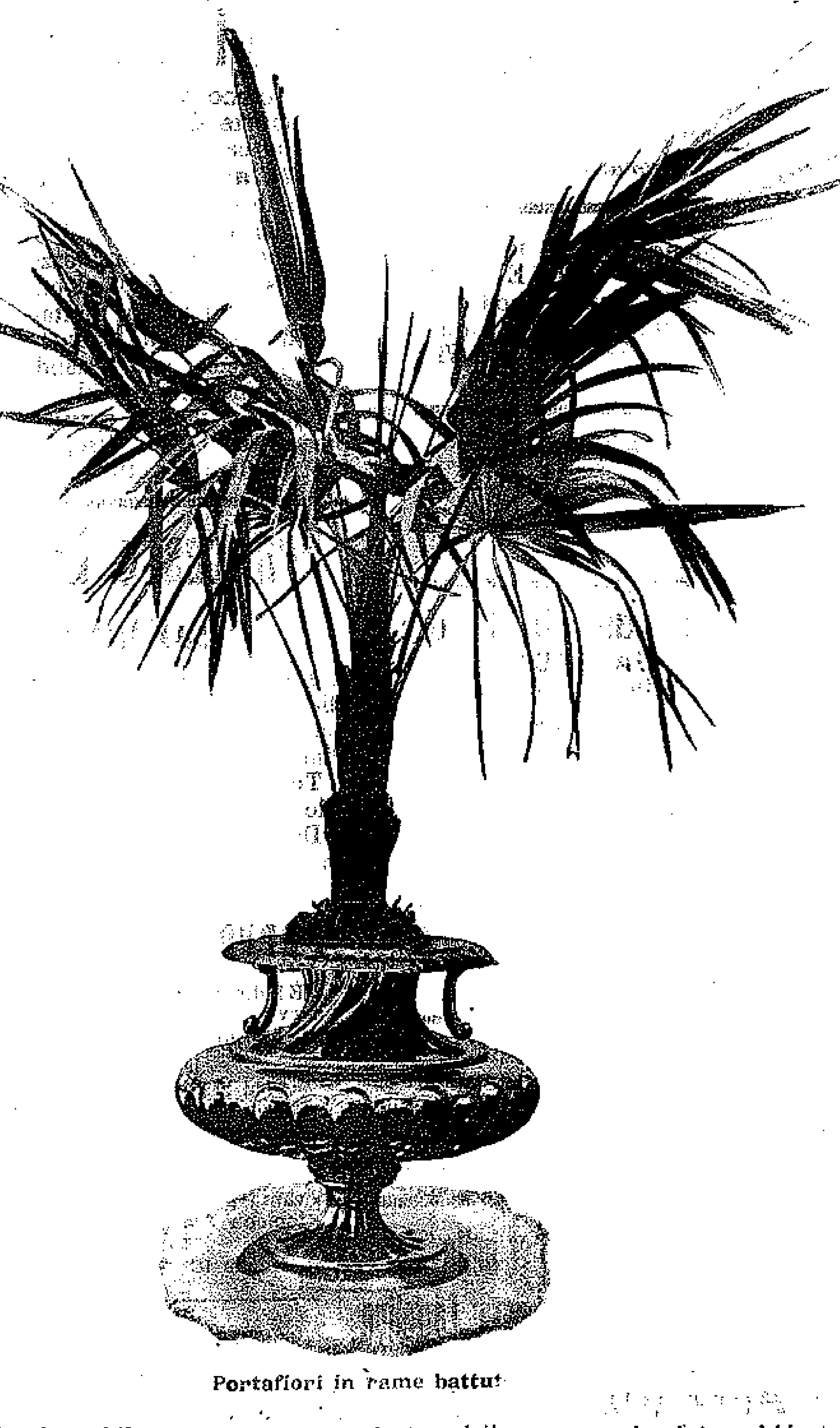
Sperando d'essere onorata anticipa i ringraziamenti.

Italia Cossio Quargnolo

LE NOSTRE INDUSTRIE.

L'industria del rame.

Ampie cucine antiche, dal soffitto con le spesse travi annerite pel fumo e qua e là stelleggiate secondo il capriccio... artistico del imbianchino; ampie cucine antiche di « borghigiani » e di « operai-padroni », le cui diligenti massaie nutrivano un solo orgoglio: di poter mostrare ai visitatori « tanto », « molto » rame lucido, sovente io ci ripenso. Che trionfo, per quelle placide massaie, veder appesi al nero soffitto venti, trenta secchi sfavillanti; e alle pareti, otto, dieci cazzeruole e « stampi » di bodini e cocome e « scaldini » e scadaletti!... Poi, la moda declinò. Le cucine ampie, dai grandi alti focolai fiancheggiati da vecchie panche in legno o da seggioloni di paglia molto elevati, furono rimpicciolite; i grandi focolai sparirono... Sparì persino il fuoco, in molte case: o, meglio, fu sostituito dalle « cucine economiche » importate con altre mode di tedescheria, o dalle cucinette a gas; le caldaie di rame furono sostituite con caldaie in ghisa; i secchi appesi al soffitto scomparvero, e si resero inutili perfino quelli, usuali ed alla mano, dell'acqua per gli usi domestici, tenutavi scoperta, senza paura che i microbi vi si precipitassero ad aspettarvi di entrare con


Portafiori in rame battuto

...ssa nel vulnerabile corpo umano... Tutte, si può dir, le cucine son dotate ora di fontana propria e non soltanto nelle città, ma pur nei villaggi. Il mondo è cambiato: certamente, per quel che si attiene alle comodità, alla pulizia, cambiato in meglio; ma nondimeno, ampie cucine antiche, spesso, dico, io vi ripenso e non senza rimpianto!

E rivedo, anche, le batterie di secchi appese in mostra all'esterno delle, più numerose allora, officine da calderaio: in via Gemona, in via Poscolle, in via del Ginnasio... E rivedo ancora, nei giorni di mercato specialmente, affollarvisi « contadini » da ogni parte della Provincia e farvi acquisti numerosi: con quanto orgoglio, massime le spose, portavano a casa un bel paio di secchi lucenti, ornati all'ingiro da fascie di foglie o di arabeschi bizzarri!...

*

Ma la minaccia fu più grave che, poi non sia stato in effetto il danno. La ghisa che pareva dover detronizzare il rame, ebbe un trionfo effimero: poco a poco, anche quelli che avevano abbandonato il rame vi tornarono: le vernici si screpolavano, la ghisa fendevasi — e il recipiente diventava ben presto inservibile. — E mentre un utensile di rame anche vecchio e sgangherato si poteva riparare, o ricavarne almeno un valore non tanto diminuito; i vasi e recipienti di ghisa non si potevano raggiustare, non vendere perchè nulla o quasi ne offrivano. Onde le massaie avvedute ritornarono al rame, per i bisogni domestici; e collegi ed istituti ed opere pie e le grandi corporazioni come l'esercito, neppur lo abbandonarono mai, tranne per qualche piccola masserizia. E anche, un po' alla volta, è ritornata la moda delle cucine ornate di molto rame appeso al soffitto, alle pareti.

Nondimeno, la crisi, benchè durata brevi anni, bastò a far perdere importanza a talune officine, a farne chiudere altre. Nelle lotte di concorrenza, i non avveduti, i non costanti nella difesa e nel parare i colpi, finiscono sempre col ritirarsi.

Stabilimento Pasquale Tremonti.

Ricordo, fra le officine «di allora», una che tuttora sussiste, benchè si possa considerare come « scomparsa » avendo mutato la sede e sopratutto l'importanza e l'aspetto: l'officina Pasquale Tremonti, che sorgeva sull'angolo del Palazzo conte Fratina tra via Poscolle e via del Sale, mentre attualmente sorge sull'angolo opposto della stessa isola di caseggiati, tra via Poscolle e via del Gelso... sparito. Nella «vecchia» officina, si entrava scendendo per incomodi gradini nelle stanze tetre e basse, cui non gli operai battenti assidui sul metallo ma neppure i rami lucenti appesi al soffitto o alle pareti, davano gaiezza.

Nella principale di esse, quella su via Poscolle, ricordo dietro il banco, *sior Pasquale* — alto, bruno, con quella sua faccia quadra, asciutta, virile, [illegible] quei grigi occhi intelligenti, ritto, a sorvegliare, a contraffare: sempre il primo in bottega, l'ultimo ad uscirne, per il non breve corso di otto lustri, essendo egli venuto a Udine verso il 1853 e avendo continuato quella vita assidua, « sacrificata », direbbero i « delicati » d'oggi, fino alla morte, nel 1893.

Si può dire che più di mezza Provincia ricorresse a quella officina, tanto che in uno solo dei vecchi registri tenuti da Sior Pasquale, figurano segnati oltre duecentocinquanta paesi grossi e piccoli del nostro Friuli.

Morto lui, fondatore dell'officina, gli subentrò il figlio Angelo, continuandola sotto la medesima Ditta.

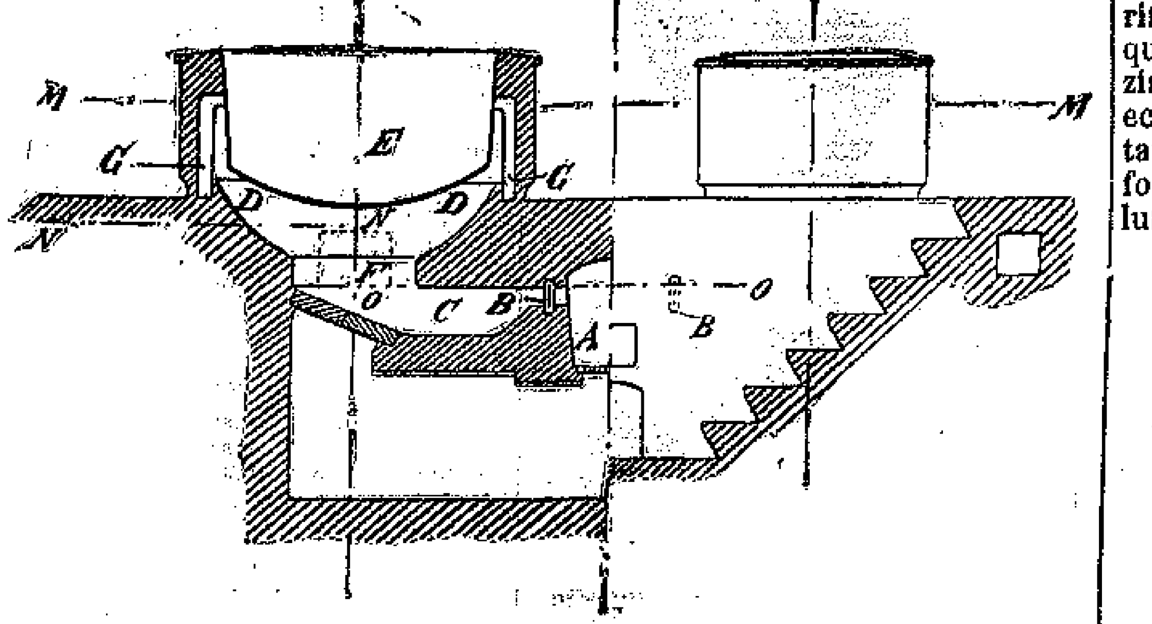
E questi seppe non soltanto mantenerle il favore di cittadini e comprovinciali; ma con la sua intraprendenza intelligente e con la ferma volontà, meritarsi quello pure delle vicine provincie e della pur industre Lombardia.

Senza abbandonare le tradizioni del padre — così che vediamo nell'officina coltivar sempre i vecchi articoli di produzione e restarvi parecchi fra gli operai che vi lavoravano venti, trent'anni fa — egli ne aumentò i prodotti, non più limitati agli utensili da cucina, ma estesi gradatamente, dai piccoli ai maggiori apparati per distillerie, alle grandi caldaie ed ai fornelli per latterie, ai lavori artistici in rame, di cui si era perduta la tradizione fra noi, si era perduta la tradizione anche in molte altre Provincie.

Nulla dirò degli articoli già conosciuti e di largo consumo: secchi cocome, cazzeruole, ecc.; e parlerò invece delle *novità* che il sig. Angelo Tremonti seppe introdurre con sua fortuna e acquistando nuovo credito al Friuli lavoratore.

Gli apparati per le latterie.

Nel 1902 s'impiantava in Fagagna, per quella latteria, un nuovo fornello con caldaie nuove, fatte costruire a Cremona. La cosa punse alquanto l'amor proprio del signor Tremonti; tanto più che ad un lagno sulla *Patria*, perchè non si era incoraggiata l'industria locale, fu risposto, pure sulla *Patria*, che nessuna fra le nostre officine avrebbe potuto costruire fornelli e caldaie razionali per la fabbricazione del formaggio: qui costruirsi bensì caldaie, ma senza verun concetto tecnico; chi le fabbricava, qui, non intendersi nè punto nè poco di caseificio; tali costruzioni essere una specialità lombarda; se il reclamante avesse mai visitato bene il lavoro sotto le caldaie, se ne sarebbe persuaso; a lavorare per simili impianti, ci volevano studi speciali, una maestranza abile e ben guidata; e altre cose ancora.



Forno brevettato denominato distributore del fuoco Tremonti per uso latterie.

La lezione era un po' aspretta, per i nostri industriali e il signor Angelo Tremonti, ripetiamo, si sentì offeso nel suo amor proprio d'industriale e di friulano. E si accinse ad acquistare quelle nozioni e quella pratica che si rimproverava ai nostri di non possedere. Studia, esamina, prova, esperimenta, pochi mesi dopo egli si presentava alla Esposizione di Udine del 1903 col suo fornello brevettato denominato Distributore del fuoco Tremonti. Nel frattempo provvedeva all'impianto completo della premiata latteria di S. Marco, di quella di Cavalicco (presentato appunto, quest'ultimo, alla Esposizione).

Fu un trionfo. Da allora, le latterie impiantate da lui si moltiplicarono rapidamente: Bagnarola, Gagliano, Morsano, Faedis, Flaibano, Tricesimo, Ziracco, Attimis, Cercivento, scuola di agricoltura di Orzivecchi in Provincia di Brescia, Premariaco, S. Daniele, (Latteria Cignolini e Latteria turnaria), Dignano, Pieve di Soligo, Avilla di Buia, Flagogna, Latteria del comm. Gorio (Brescia), Pralboino (Lombardia), S. Pietro di Feletto, Conegliano, Coseano e moltissime altre ancora, non solamente con il suo ma anche con altri sistemi; e sta lavorando, e trattando, per altre, fra cui quella di Agordo per la lavorazione di dodici ettolitri di latte al giorno, quelle di Longarone e di Feltre che sorgeranno nel corso dell'estate.

* * *

Dei vantaggi che offre il suo forno brevettato fu parecchie volte discorso, in questo giornale: differenza, nel prezzo di costruzione, lievissima, e certo non superiore al 12-15 per cento; risparmio nel combustibile del 40 e anche più per cento; sicurezza nella lavorazione; pulizia incontestabilmente molto superiore .... Non è quindi il caso che io mi dilunghi a ripeterli. Piuttosto accennerò come l'egregio prof. Enore Tosi, che aveva giustificato la latteria di Fagagna dell'essere ricorsa a Cremona col dire non trovarsi nella nostra città chi potesse impegnarsi seriamente in un lavoro simile, dovette poi riconoscere — e certamente lo fece con suo compiacimento, perchè amatore del Friuli e friulano di elezione — i meriti del distributore del fuoco Tremonti e gli rilasciò l'attestato che qui testualmente trascrivo:

Egr. Signor Angelo Tremonti,
Udine.

Il sottoscritto direttore della latteria annessa alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano e già assistente speciale di Caseificio presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma, è lieto poter attestare che il *Distributore del fuoco*, ideato dal Sig. Angelo Tremonti, di Udine, per uso di latterie è una utilissima innovazione per l'industria casearia, potendo conseguire per esso *praticità di lavoro, economia di combustibile ed assoluta pulizia del caseificio*, non permettendosi al fumo di invadere, come negli altri sistemi, la latteria durante la lavorazione.

Io scrivente, sia come [illegible] all'Esposizione di Udine del [illegible] Caseificio) sia come *ispettore* [illegible] delle visite ed istruzione del[illegible] Friulane, ho potuto colla scorta [illegible] constatare la bontà ed utilità del sistema, tanto da preferirlo agli altri sistemi fin' ora in uso.

Tutto ciò in omaggio al vero, augurando che l'invenzione Tremonti possa diffondersi fra i Caseifici Italiani, e l'ardito e geniale industriale possa avere quei compensi e quelle soddisfazioni che ben merita.

Dalla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, li 20 Marzo 1905.

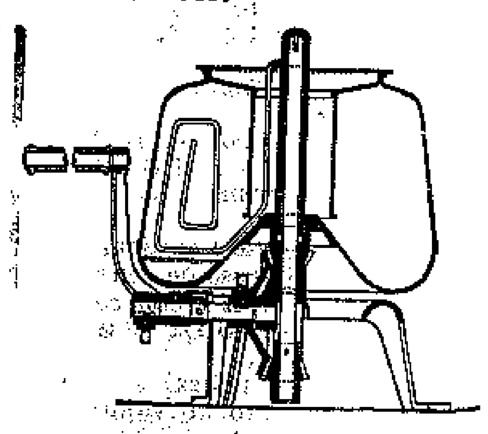
Enore Tosi.

Che se volessi altri simili certificati elogiativi e lettere di congratulazione riportare, dovrei citar quelli del prof. Giuseppe Sartori, dell'onorevole Gorio, del prof. Calamani, del prof. Cantù .... e di tanti e tanti, in lettere, in giornali politici, in periodici industriali ed agrari, in bollettini ufficiali. E dovrei ricordare anche le moltissime onorificenze ottenute alle varie Esposizioni: grande diploma di medaglia d'oro e medaglia d'oro offerta dal Comune di Cividale nella Esposizione di Udine del 1903, medaglia d'oro alla Esposizione di Brescia del 1904, medaglia del Ministero 1905, medaglia d'oro alla Esposizione di Cuneo 1905, gran medaglia d'oro e diploma d'onore alla Esposizione di Tricesimo 1905, ed altre ancora.

* * *

A rendere più completo e perfetto questo movimento industriale da lui iniziato, il sig. Angelo Tremonti provvide ad unire al Forno di sua invenzione e alle caldaie, le varie macchine ed attrezzi ed utensili necessari alla lavorazione del latte — sia fabbricandoli nella propria officina, sia procurandosi l'esclusiva rappresentanza di primarie case.

La scrematrice *La Perfetta*, con e senza piedestallo, a mano ed a motore; zangole da burro a botte verticale, orizzontale e triangolari; impastatrici da burro; torchio inglese da formaggio; trinciacagliata meccanici; pastorizzatori da latte e da crema; pompe; refrigeranti da crema; bacinelle Schwarz; bidoni; secchielli; secchioni; stacci... e via via, sino agli stampi da burro, alle lire trinciacagliata, alle spazzole da formaggio e per pulire i recipienti, alle macine da sale in granito, alle forme da formaggio, ai provini... tutto si trova nell'assortito negozio del Tremonti — parte, come dissi, di fabbricazione propria e parte di case forestiere, fra le quali la Burnmeister e Wein di Copenaghen, della quale egli ebbe la rappresentanza per l'intiero Veneto.


Zangola a mano.

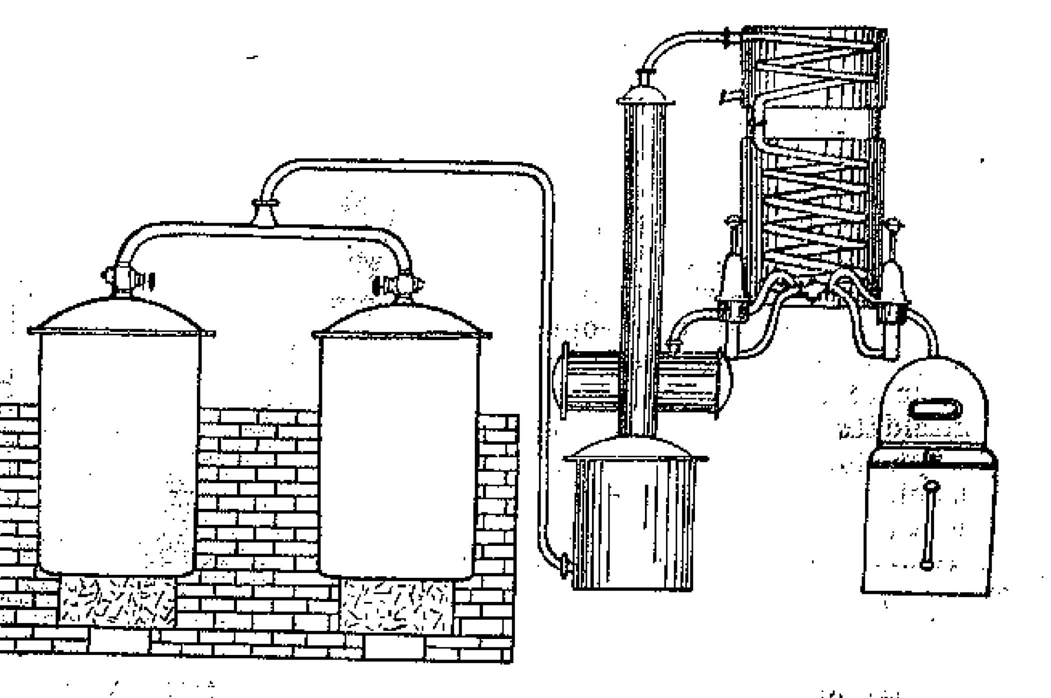
La bontà di queste macchine e di questi attrezzi, l'attestano i numerosi caseifici piantati per intero del Tremonti, sotto le sua personale direzione.

Per le distillerie.

Un altro ramo, al quale il Tremonti volse la propria attività, si è quello degli apparati per distillerie. Si costruivano già, nella sua officina, piccoli alambicchi del vecchio sistema *Tamburlan*, sufficienti — per quei tempi — alle esigenze della Provincia, dove la distillazione di vinaccie e di frutta usavasi in molte famiglie — non sempre a scopo di commercio, ma per il consumo di casa, per regali ecc. Senonchè, le pressure ognor maggiori della vita e le necessità stesse della finanza, fecero sì che *l'industrialismo* penetrasse anche in questa branca dell'attività umana; il fisco, poi, vi aggiunse gli artigli suoi per ghermire forti prede ovunque si faceva funzionare quei piccoli alambicchi. Perciò, mentre da molte case scomparve l'usanza di prepararsi l'acquavite da soli; quei che continuarono a distillare, lo fecero per trarne direttamente profitto, vendendo i loro prodotti.

E il Tremonti comprese di dover seguire anche questo movimento; e studiò il modo di perfezionare i vecchi alambicchi, riuscendovi sino a renderli adatti alle esigenze attuali, così della industria come della finanza... che son le più tormentose, forse.

Ed ora, egli fabbrica: distillatrici portatili, apparecchi distillatori per farmacisti; apparecchi per liquorifici, atti alla distillazione dell'acquavite, dello slivovitz, della genziana, alla fabbricazione dell'alcool, ecc.; quali a fuoco diretto, a contatore e senza, quali a vapore. E fornì parecchie distillerie del Bellunese, del Friuli.


Tipi di alambicco a fuoco eseguiti nello stabilimento Tremonti.

Qui pubblichiamo un attestato che la ditta Tremonti ricevette proprio in questi giorni, dalla rinomata distilleria Primo Frescura e C. di Bribano:

Sig. Tremonti Pasquale,
Udine.

In correlazione alla liquidazione fra noi convenuta quest'oggi del conto suo avere pel macchinario fornitoci a scopo di distillazione di spirito, godo confermarle che ella come industriale lavora con quell'impegno che esclude a priori ogni intenzione di lucro, e che ella rende tale onore al nome della sua Ditta da rimeritarle in via assoluta la preferenza contro qualsiasi Ditta nonchè del Veneto di tutta Italia.

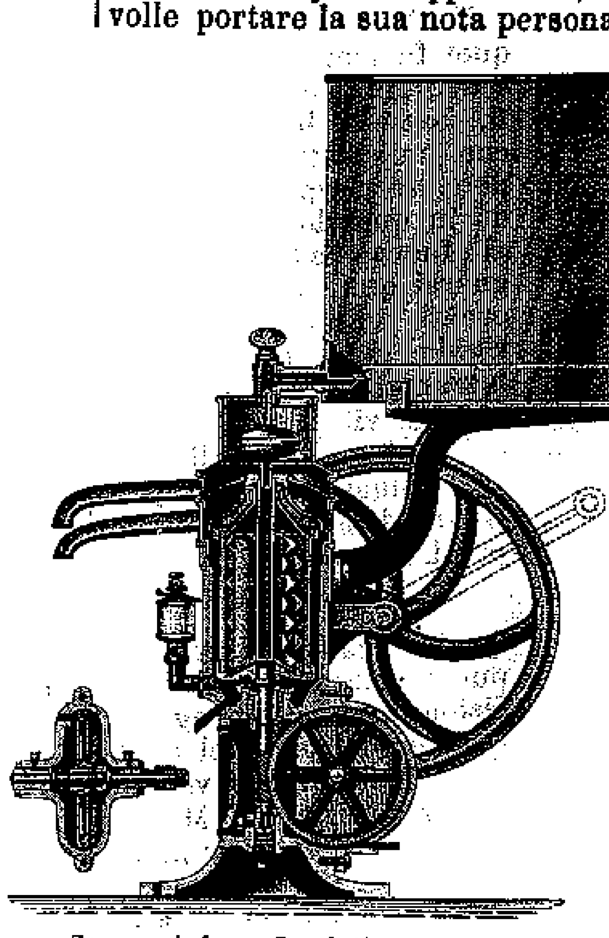
Ed esprimendole lealmente codesto mio convincimento, ho il piacere di riaffermarmele colla massima considerazione.

Bribano 14 maggio 1906.

Primo Frescura e C.

* * *

Anche in questi apparecchi, egli volle portare la sua nota personale;


Scrematrice «Perfetta» a mano.

e mentre fino a poco tempo si doveva ricorrere all'estero per aver buoni *rettificatori* — o a Milano, ch'era l'unica città italiana rivaleggiante con l'estero —; egli imprese a fabbricarne e li perfezionò e semplificò, per modo che non solo costano meno degli esteri e dei milanesi, ma con un lavoro più facile danno un risultato più perfetto, prodotti purissimi, squisiti, perchè conservanti appieno l'aroma speciale a ciascun liquore: così che altri sistemi potranno dare uguali risultati, non superiori certamente.

Il deflemmatore Tremonti è destinato a farsi strada non meno che il suo distributore del fuoco: basti dire che la sua resa va dal 95 al 98 per cento, mentre gli industriali finora si rassegnavano a perdite del 15 e anche del 20 per cento.

L'arte nell'industria del rame.

Il rame torna in onore. Nel « ritorno all'antico » dell'arte applicata, vediamo il rame associato al ferro, associato al bronzo — qua caldo lucente come oro, là smorzato dalle pattine che lo fanno parere dissepolto dopo secoli d'interramento.

Ma questo ritorno al rame anche nelle applicazioni artistiche, può avvenire in due maniere; con finalità commerciale e con criterio puramente artistico; precisamente come nei ferri battuti, dove questa distinzione risalta subitamente all'occhio di ognuno che abbia conoscenza d'arte.

Per esempio, a Venezia, nella stessa Germania, anche i rami artistici sono trattati « commercialmente », badando soltanto al costo minore possibile: da uno stampo, si cavano centinaia e centinaia di « copie ». Il Tremonti volle ritornare invece alle tradizioni dell'arte italiana, di cui si conservano ancora ammirati capilavori in qualche chiesa, in qualche famiglia che custodisce con venerazione i vecchi oggetti di casa, nei musei d'arte: cupole di battisteri, lavabi, portelle da ostensori, vasi, ecc. Nel suo laboratorio, ogni oggetto è, punto per punto, lavorato dall'artiere, sotto le cui mani abili il rame s'incurva, piega, si rigonfia, si distende tutto a colpi di martello, finchè non sia tradotto in bella realtà il disegno che l'artista ha preparato. Il sistema di lavorazione si dice appunto *a martello o a martelletto.*

* * *

Fu nel 1899 che, nella officina del Tremonti, si riprese questo genere di lavoro, completamente abbandonato non soltanto in Friuli ma si può dire in tutta l'Italia, tanto che Udine è fra le pochissime città dove lo si abbia rimesso in onore. Il primo lavoro fu un lavabo per chiesa; e poichè il risultato corrispose appieno, ecco il Tremonti sentirsi incuorato a proseguire, a migliorare, con intenti sempre più inspirati all'arte.

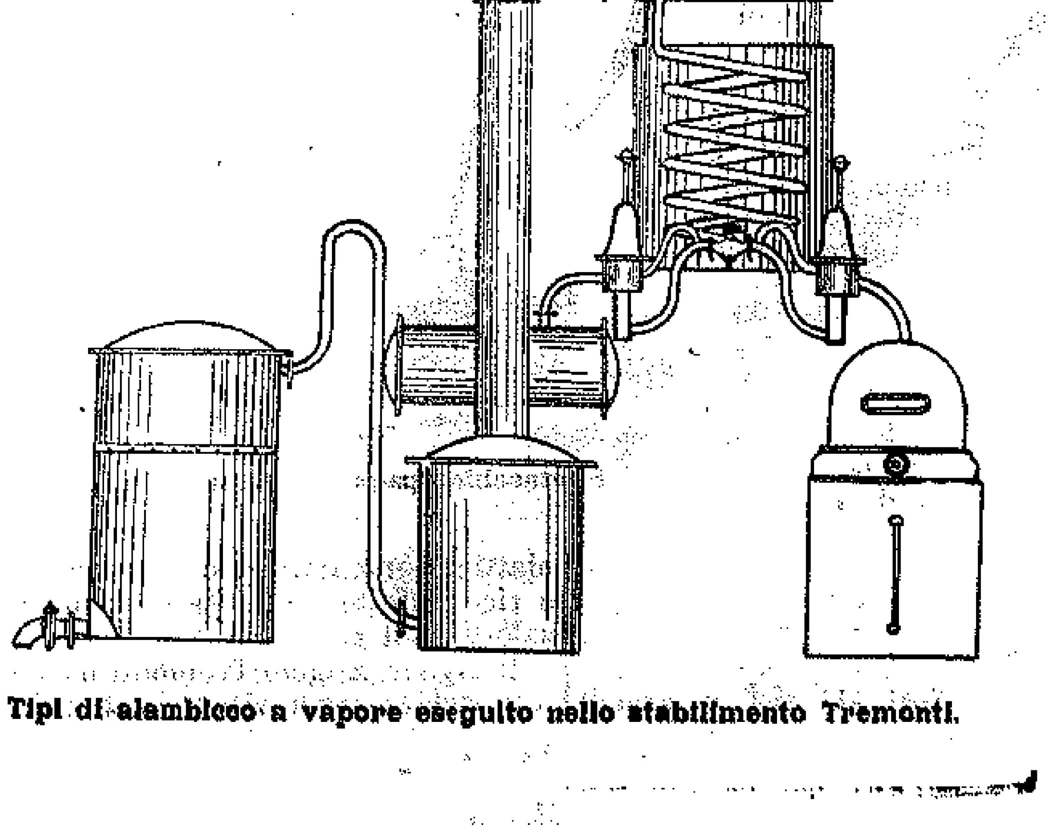
Nel 1900, presentò, alla Mostra campionaria, alcuni saggi: ricordiamo un grande portavasi, ammirato.

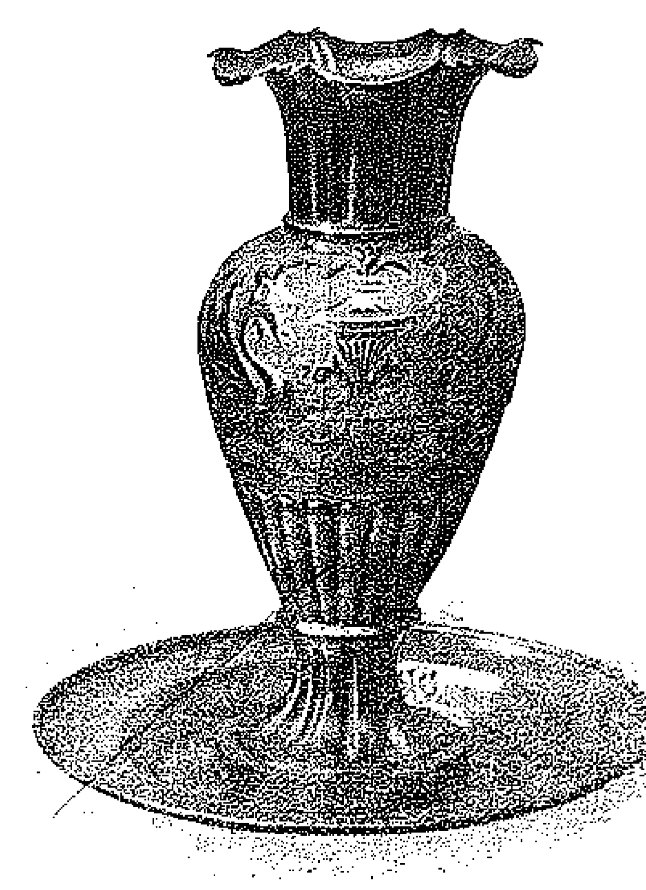
Il Tremonti ebbe lodi, già da allora, e incoraggiamenti, e la giuria gli assegnò medaglia d'argento.

Nè fu medaglia sprecata; poichè fu ricevuta come stimolo a progredire, tanto che nel 1903, all'Esposizione regionale, il Tremonti potè presentare tali saggi di arte applicata all'industria del rame, da meritare che la Giuria gli assegnasse il grande diploma d'onore.

* * *

Ho accennato ai prodotti veneziani e tedeschi, arieggianti a prodotti artistici, ma che sono lavorati con intento commerciale più che altro: si ricerca, cioè, solamente

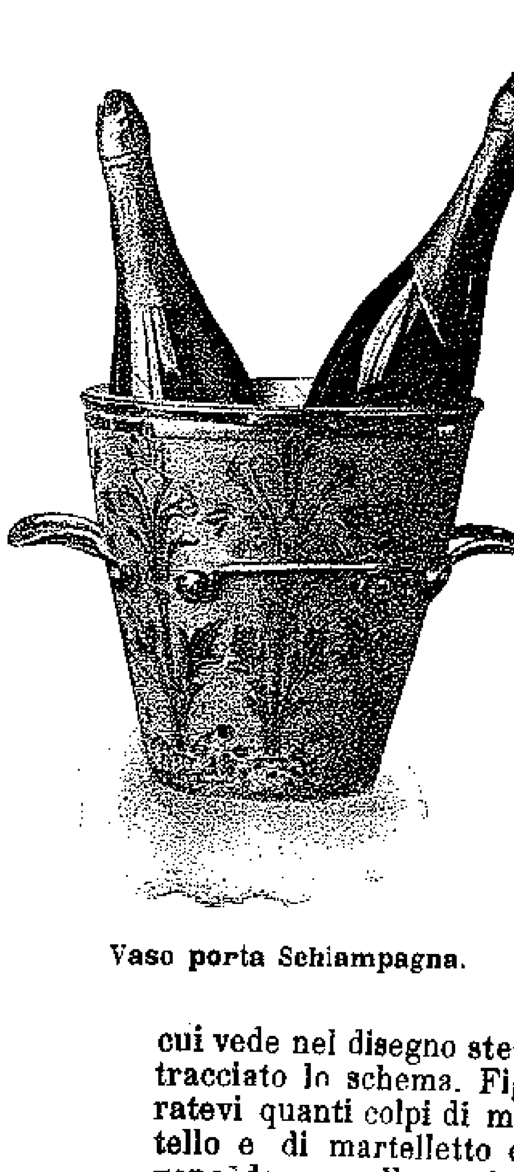

Tipi di alambicco a vapore eseguito nello stabilimento Tremonti.



Anfora in rame battuto

la facilità della lavorazione e il conseguente basso prezzo che sarebbe, per restare nel campo dell'arte, come le oleografie in confronto delle pitture.

Se li esaminate, vi apparirà subito che son lavorati sopra « stampo », e vi riscontrerete qua e là giunture e spaccature e rinsaldature. Invece, nulla di tutto questo, negli eleganti vasi etruschi, pompeiani, « floreali » o nei « piatti » o nei tanti altri lavori artistici che si preparano nella officina Tremonti. Una lastra di rame, perfettamente piana, è la generatrice di quelle forme per quanto magari bizzarre, delle quali ho voluto qui presentarvi alcuni disegni: una lastra perfettamente piana, come si trovano in commercio. L'artiere vi batte su e ribatte, paziente, perseverante, intelligente, finchè ne abbia ottenuto quella forma che il disegno gli prescrive e quegli arabeschi, quei fogliami, quegli intrecci di



Vaso porta Schiampagna.

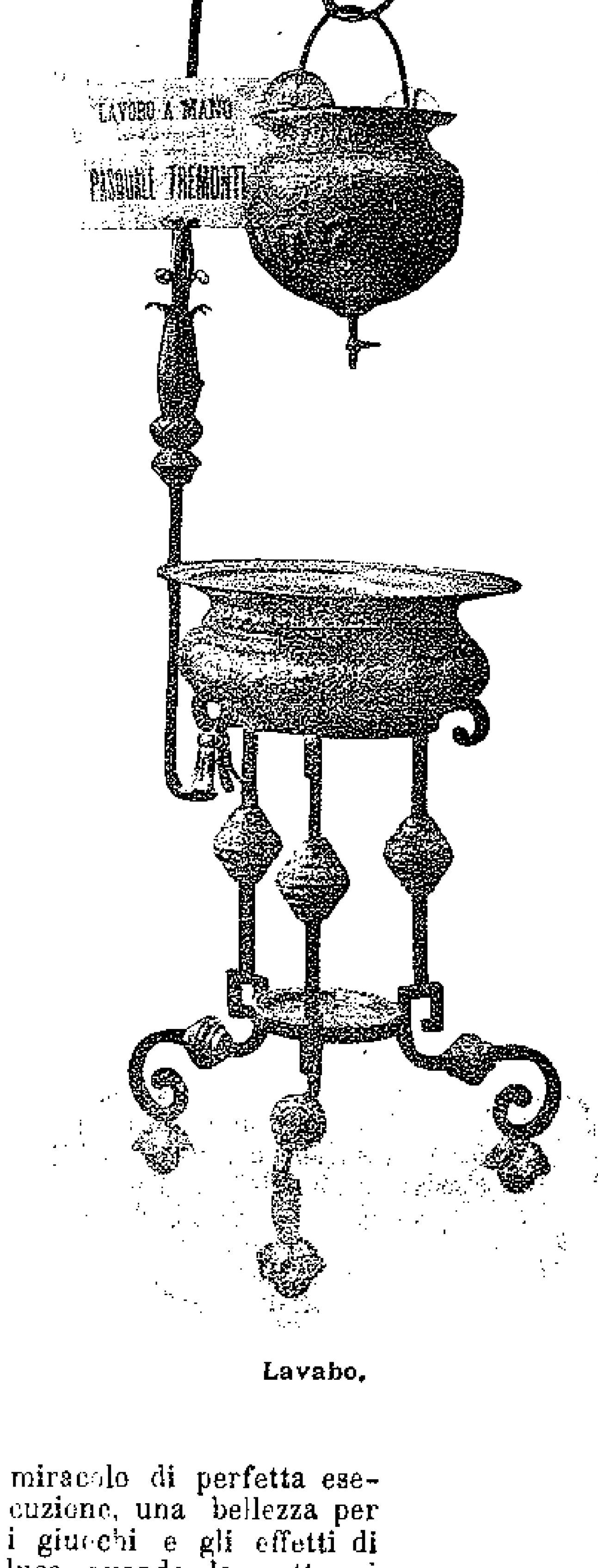
cui vede nel disegno stesso tracciato lo schema. Figuratevi quanti colpi di martello e di martelletto devono dare quelle sapienti mani, prima che la lastra piana s'incurvi, si orrotondisca e formi quel dato vaso, col suo fondo e coi fianchi in un sol pezzo, con le forme rientranti o sporgenti dei fianchi precise, varie, aggraziate, secondo i differenti stili!...

Nè basta. L'artefice, su quei fianchi dove rigonfi e sporgenti, dove rientranti, batte e batte ancora, con misurati agili colpi, dopo aver esposto di quando in quando il suo vaso al fuoco: ed ecco disegnarsi qua una fascia di ornati talora tratti dalla rigida geometria, talaltra bizzarramente fantastici: greche, viluppi di curve rami di foglie o di fiori opportunamente stilizzati, figure di animali, volti umani...

* * *

Qualche concetto, il lettore può formarselo con le incisioni che accompagnano questo articolo, del quale mi è venuta l'idea visitando l'Esposizione di Milano, dove il Tremonti figura solo o quasi solo, nell'industria dei rami artistici. I suoi lavori sono esposti nella sala medesima in cui si ammirano quelli del nostro bravo Calligaris: una delle sale più splendide, per le mille e mille cose belle che appagano lo sguardo del visitatore.

Soltanto il lampadario in istile moresco — un



Lavabo.

miracolo di perfetta esecuzione, una bellezza per i giuochi e gli effetti di luce, quando, la notte, vi si accendono le lampadine (lo disegnò il prof. Del Puppo) — fu collocato nel grande chiosco per la fabbricazione e vendita della cioccolata: un sontuoso edificio pure in istile moresco, nel quale perciò il bellissimo lampadario è — come direbbero gli inglesi — «al suo giusto posto», e quindi tanto meglio vi figura.

* * *

Tornato da Milano, visitai il laboratorio; e vidi altri lavori in corso, che saranno inviati a quella

Portaschiampagna in rame battuto

grande Mostra internazionale — fra cui un paio di secchi, quali sono in uso nel nostro Friuli; e altri utensili casalinghi lavorati artisticamente e vasi artistici e grandi piatti ornamentali, di così grandioso e ricco effetto nelle decorazioni di salotti e di sale.

Il signor Angelo Tremonti ha voluto richiamare in vita un'arte ch'era caduta in oblio; ma non si appaga egli mai, tanto che proprio in questi ultimi tempi studiò di darle maggiori attrattive e pregi; e tentando e ritentando, riescì a imprimere ne' suoi rami l'apparenza di cose antiche dissepolte dopo secoli... Sempre avanti!... Così egli intende il compito di chi dedica la propria intelligenza e l'attività alle industrie; e non può quindi fallire a onorifica meta.

Vaso ornamentale in rame battuto

Banca Cooperativa Cattolica di Udine

Società anonima a capitale illimitato

XI d' Esercizio

Situazione al 31 maggio 1906

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa		24.348 23
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)		102.001.50
Camb. in Port. L. 2.221.967.41		
Ant. s.Val. Rip. » 43 050.—		
Conti Corr. div. » 244.111.11		2.509.128.52
Effetti all'incasso		20.589.50
Crediti in corso d'esazione		6.425.53
Debitori e Creditori diversi		6.686.63
Mobilio e spese d'impianto		7.200.—
Totale delle Attività		2.676.379.91
Valori di terzi in deposito		
a garanz. oper. L. 464.663.78		
a cauz. di serv. » 12 000.—		
a custodia . . » 9.279.15		485.942 93
Tasse e Spese d'Amministr.		11.750.33
Totale generale		3.174.073.17

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 133.220.—	
Fondo di Riserva	» 45.343.67	
Fondo oscil. val.	» 935.42	179.499.09

PASSIVITÀ

Depositanti a Risparmio e in conto corrente liberi e vincolati	2.264.397.32
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	189.021.87
Debitori e Creditori diversi	10.—
Conto Dividendi	1.530.30
Fondo previdenza impiegati	7.787.85
Totale delle Passività	2.642.246.43
Valori di terzi in deposito a garanz. oper. L. 464 663.78 a cauzione . . » 12.000.— a custodia . . » 9 279.15	485.942.93
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto eserciz. precedente	45.883.81
Totale Generale	3.174.073.17

IL PRESIDENTE
F. MARTINUZZI

Il Sindaco Ostermann M.r Francesco — Il Direttore G. Miotti — Il Cassiere O. Politi

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al **3 1/2 0/0**

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al **3 1/2 0/0**

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al **4 0/0**

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal **5 1/2** al **6 0/0**, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci,

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di Lire **26.80**, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non posso essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissioni di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

La Società Bancaria Italiana

con sede sociale in Milano

Capit. L. 50,000,000 vers. L. 41,241,125.—

Ha nominato suo rappresentante per Udine e Provincia il Sig. **Giuseppe Conti** Cambiovalute. Tutte le operazioni Bancarie ed affini godranno le migliori facilitazioni.

Banca Popolare Friulana di Udine
Società anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 maggio 1906.
XXXII Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	62,647.08
Conto Cambio valute	»	9,866.80
Effetti scontati in portaf.	»	3,938,741.97
Effetti per l'incasso	»	2,594.65
Valori pubblici	»	632,472.40
Compartecipaz. Bancarie	»	45,500.—
Deb. in conto corr. garant.	»	871,344.47
Antecipaz. contro depositi	»	8,021.40
Riporti	»	411,839.90
Ditte e Banche corrisp.	»	653,051.12
Debitori diversi	»	84,005.87
Stabile di pr. della Banca	»	40,000.—
Fondo previd. imp. Conto Valori a custodia	»	36,307.82
	L.	6,796,393.48
Valori di terzi in deposito: Depos. a cauzione di C. Cor. L. 1,480,975.90; Dep. a cauz. antecipaz. » 12,303.—; Dep. a caz. dei funz. » 97,600.—; Dep. liberi » 1,862,202.14	»	3,453,081.04
Totale dell'Attivo	L.	10,249,474 52
Spese d'ordinaria amministraz. L. 12,094.72; Tasse Govern. » 9,392.24	L.	21,486.96
	L.	10,270,961.48

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in N. 4000 azioni da L. 100. L. 400,000.—		
Fondo di ris. » 220,500.—	L.	620,500.—
Differenza quotazione val.	»	63,765.88
Dep. in c. c. L. 2,739,892.35; » a Risp. » 1,767,702.39; » a p. risp. » 185,196.41	»	4,692,791.15
Ditte e Banche corrispond.	»	1,267,837.75
Creditori diversi	»	20,202.10
Azionisti conto dividendi	»	1,826.25
Assegni a pagare	»	468.30
Fondo prev. Impiegati {Val. 36,307.82; Lib. 6,342.83}	»	42,650.65
	L.	6,710,042.08
Valori di terzi in deposito come in attivo	»	3,453,081.04
Totale del Passivo	L.	10,163,123,12
Utili lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi L. 45,163.56; Risc. es. prec. » 62,674.80	L.	107,838.36
	L.	10.270,961 48

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco LUIGI CUOGHI — Il Direttore OMERO LOCATELLI

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente al 3 e a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a seconda della scadenza o dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabili nel Regno; — accorda convenzioni su depositi di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0/0 e con fidejussione al 6 0/0 reciproco; — costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

Immunità contro la malaria.

Nel 15.o Congresso internazionale di medicina tenuto a Lisbona nell'aprile, Laveran espresse ancora una volta l'opinione che le malattie dovute a parassiti protozoari, come la Malaria, Febbre del Texas, Tripanosomiasi o malattia del sonno, non conferiscono, in chi le ha subite una volta, l'immunità. Perciò non conviene in quanto afferma Koch che gli indigeni adulti di Giava e della Nuova Guinea tedesca abbiano acquistato l'immunità contro la malaria per averla sofferta da bambini. Laveran dice che in questo caso si può trattare di una particolare resistenza, non d'immunità. Tutti gli esperimenti fatti per ottenere l'immunità sia con siero di convalescenti, sia con siero di persone godenti di una immunità naturale, sia con siero o con diversi estratti epoterapici di bovini sono riusciti negativi. Ed anche con la somministrazione preventiva con la chinina non si può ottenere l'immunità, perchè, sospeso il medicamento, la resistenza dell'organismo all'infezione cessa completamente.

Strana dunque è la pretesa di voler bonificare l'Italia dalla malaria colla semplice somministrazione di chinino. Per quanto abbondantemente questa si faccia, come si può sperare e pretendere che i disgraziati abitanti di zone malariche prendano continuamente per tutto l'anno o per tutta la vita il chinino?

Sarà molto più razionale curare bene e radicalmente i malarici; la guarigione di questi sarà un'ottima profilassi per i sani. Ma il chinino non arriva a guarire la malaria: questa cede soltanto coll'uso dell'*Esanofele* (pillole, per gli adulti) e dell'*Esanofelina* (soluzione per bambini), i preziosi antimalarici della Ditta Bisleri di Milano.

Collegio Massimo d'Azeglio
ISTITUTO NAZIONALE
Firenze, Via S. Reparata, 36, Firenze

Scuole elementari e tecniche - Ginnasio - Liceo - Corsi accelerati - Scuola di commercio - Corso preparatorio alla R. Scuola di Scienze Sociali.

L'Istituto che ha insegnanti fra i più valorosi della Toscana - occupa un grandioso palazzo, l'unico costruito in Firenze per uso esclusivo di Collegio.

E' prossimo ai viali e gode ampiamente della saluberrima aria fiesolana.

Preside agli studi: RENATO FUCINI
Direttore prof. G. BETTINI

De Luca Teodoro
fabbricante biciclette, casse-forti ecc.
fuori porta Cussignacco

a scanso di equivoci rende noto alla sua spettabile Clientela che **l'unico** suo negozio recapito resta sempre quello sito in Via Daniele Manin N. 10 e che egli nulla ha a che vedere con altro negozio di macchine da cucire di recente aperto da suoi ex agenti.

Avvisi economici

(Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

Levatrice

Rosa Vianello Traghetto Madonetta 1420 Venezia tiene *gestanti, segretezza* cure famigliari.

Affitarsi due stanze piano terra e secondo appartamento Piazza Patriarcato 7.

Cercasi A. Lenti - Trattato di costruzioni volumi 2 - offerte alla **Libreria Dante**, via Mercerie, 6.

Cameriere diciottenne cerca posto fuori città, pratico anche negozio coloniali. Rivolgersi fermo in posta alle iniziali L. G.

Casa di campagna affittasi anche subito casa ad uso villeggiatura, posta 10 minuti dalle porte della città, composta di 9 ambienti.

Per trattative rivolgersi alla ditta Frat. Broili Piazza Mercatonuovo.

Lavori in pietra Il sottoscritto, proprietario di due cave di pietra piacentina a Debells, si assume di eseguire puntualmente qualsiasi lavoro, tanto in greggio che in fino. Rivolgersi a

Leonardo Perini di Buia.

Per conoscenza indirizzi ditte Estere nazionali, case importazione od esportazione, qualunque articolo qualsiasi genere rivolgersi «Noto», Via Poscolle 33.

Terreni da vendere strada di circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgersi in Via Grazzano 25

Villeggiatura in Cadore
(SAPPADA)

Casa signorile ammobigliata disponibile subito. Per trattative rivolgersi alla Farmacia Solero Via Aquileia.

Enrico Pividor e Comp.

che succede alla **Ditta Scher**, continua a tener aperto il Laboratorio di verniciatura di carrozze, come per il passato in Via Felice Cavallotti N. 40

Pisa, 20 Maggio 1800.

Posso con tutta coscienza attestare che l'*Acqua di Uliveto* riesce della massima efficacia in moltissimi casi di dispepsia gastrica o intestinale.

Dott. EUGENIO MODIGLIANO

Amatrici ed amatori del bello
Visitate l'Emporio Cartoline
di via Paolo Canciani N. 15
Assoluta novità
PREZZI LIMITATI
Vendita all'ingrosso ed al minuto

Avviso ai buon gustai

Tutte le domeniche chi desidera fare una scampagnata all'osteria detta *Moret*, sulla strada di Paderno vi troverà scelti vini, la ottima Birra Reale di Puntigam e squisite cibarie con i tradizionali asparagi tali da appagare il desiderio di tutti i buon gustai.

Apposita giardiniera farà un regolare servizio, partendo dalla porta Gemona a tutte le ore.

L'esercente.

Cantine
Fantuzzi e Petracco
S. Vito al Tagliamento.
Assortimento Vini Bianchi e Neri
esclusivamente
del distretto di S. Vito al Tagliamento
Prezzi correnti ed onesti.

N.B. Sappiano i signori consumatori Carnici che l'unico grossista che acquista i nostri vini è la ditta

G. B. D'Orlando di Tolmezzo

Ricami a buon prezzo

La ditta A. Beltrame, nel suo negozio filiale in Via Cavour, mette in vendita al 10 0/0 al disotto del prezzo di fabbrica uno stok di ricami bianchi, che comperò a basso prezzo.

Tra questi ve ne sono molti adatti per guernizione di vestiti d'estate.

Gio. Batta Cremese
UDINE
Subb. Villalta | Villa L. Cantoni

Fabbrica brevettata Cinghie di trasmissione Cavezzoni per cavalli Privilegio industriale. **Fornitura al R. Esercito. Cinghie sotto sella.**

PADOVA
Collegio-Convitto Antonioli
ANNO XII
Scuole primarie e secondarie regie

Splendido palazzo in via Rogati - Educazione religiosa patriottica - Trattamento di ottima famiglia - **Si accettano alunni interni ed esterni anche durante le vacanze scolastiche onde prepararli agli esami di ammissione e di riparazione nelle scuole pubbliche.** Cure coscienziose, vigilanza assidua, costante assistenza negli studi.

Chiedere programmi.

Esami Ottobre 1905
Presentati alle Scuole Regie 54
Promossi 54

IN CODROIPO

si trovano in vendita i seguenti ruotabili:

1. Un brun in buonissimo stato non però moderno.

2. Una vittoria da uno e due cavalli in buonissimo stato.

Prezzi modicissimi.

Per trattative rivolgersi al signor **Andrea Paschera di Codroipo**

Luigi Tomadini
Viale circonvallazione fra le porte Grazzano e Venezia

Fabbrica **pali vuoti in cemento armato brevettati** per sostegno di viti, per pallizzate e altri usi agricoli. Si fabbricano di vari spessori e lunghezze. Hanno grandissima durata ed offrono sui pali soliti di legno, vantaggi indiscutibili economici e anche di genere agricolo, non essendo ricettacolo di insetti dannosi.

Fabbrica inoltre **quadrelli** per pavimenti, a vari disegni e colori e ogni altro oggetto in cemento.

Francesco Cogolo
callista

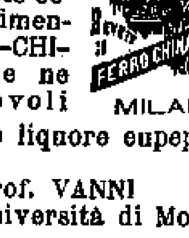
si pregia avvisare la sua spettabile clientela di aver trasportato il suo domicilio in Via Savorgnana 16 - Piano terra.

Tutte le operazioni rispondono alle esigenze igieniche.

Dalle ore 9 alle 18, servizio anche a domicilio.

Ferro-China-Bisleri

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. **Volete la Salute??**



« Ebbi più volte occasione di sperimentare il FERRO-CHINA-BISLERI e ne constatai notevoli vantaggi come liquore eupeptico e tonico ».

Prof. VANNI
(della R. Università di Modena).

NOCERA - UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « **Sorgente Angelica** »
F. BISLERI e C. - Milano

"DANUBIO"
Società d'Assicurazioni
Fondata nell'anno 1867

Cap. Sociale **due milioni e 500000** lire versate per intero
Fondi di Garanzia L. **80 milioni**
Pagamenti effettuati dalla Società **Lire 168 milioni**
Rami: **Incendio - Vita - Rotture Cristalli e Furti**
Tariffe mitissime - Condizioni di Polizza liberali.

Agente Principale
Sig. G. B. Cantoni
Udine - Via Savorgnana N. 17 - Udine

MALATTIE
d'orecchie, gola, naso
D.r G. VITALBA Specialista

Dirigente il Riparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica ed inoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, Venerdì: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 10 alle 12 il martedì giovedì, sabato **Padova**, Via S. Francesco N. 43.

Malattie degli Occhi
difetti della vista

Specialista Dr GAMBAROTTO
Via Poscolle n. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati il terzo sabato e terza domenica d'ogni mese. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì a Venerdì ore 11 alla Farmacia Filippuzzi.

Sulla liquidazione dei lavori per l'Atrio del Cimitero.

Per ragioni di assenza ho potuto ora soltanto rilevare dai giornali cittadini la discussione avvenuta nell'ultima seduta del Consiglio comunale a proposito della liquidazione e collaudo pei lavori dell'Atrio del Cimitero. Non per istituire una polemica, ma per mettere le cose a posto sia concesso a me, come principale interessato, di dare qualche schiarimento e fare qualche rettifica.

In sostanza si è detto in Consiglio che l'impresa (e l'impresario sono io) fu pagata *con molta larghezza*, perchè la differenza fra la somma pretesa e quella liquidata è di sole lire dieci mila; — e si aggiunse che le *agevolezze* usate all'impresa, fra cui l'ingente antecipazione, devono servire di arma per resistere a nuove pretensioni.

Dichiaro subito che non credo proprio di avere avuta qualsiasi agevolezza, nè per antecipazioni, nè per altro titolo.

E' strano anzitutto che si ravvisi una *agevolezza* nel fatto che il collaudatore trovò di diminuire di sole L. 13.000 (non L. 10.000) il conto presentato dall'appaltatore. Se mai, questo deporrebbe in favore della discrezione dell'impresario. La giustizia e l'esattezza di una liquidazione di collaudo non si misura dall'entità delle cifre diffalcate, ma dall'intrinseca bontà delle ragioni che possono influire perfino ad ammettere integralmente il conto dell'impresa.

Nè va taciuto che sotto il nome di agevolezza fatta all'impresa si viene ad attribuire taccia di inettitudine e di rilassattezza a quel valente e rigido collaudatore, il quale, nella liquidazione dell'acquedotto suburbano, per esempio, inclinava ad escludere per rigore certi compensi che *l'amministratore* e legale, di quella volta, intervenendo presso il collaudatore, ritenne dovuti.

E quanto all'altra *agevolezza* relativa all'antecipazione ingente si tratta di convenzione approvata regolarmente, e parmi che in tale incontro agevolezze si usassero piuttosto da parte mia. Imperocchè secondo i passi originari io avrei dovuto rimborsarmi del corrispettivo di appalto mediante la vendita dei colombari a prezzi tassativamente prestabili, e di più avrei dovuto incassare subito dal Comune l'importo dei lavori addizionali che salirono ad oltre L. 50.000. Il Comune invece, per viste di bilancio, non voleva pagare le addizionali all'impresa, rimandandola a rimborsarsi anche per queste addizionali sull'eventuale ricavo dei colombari i cui prezzi venivano sensibilmente aumentati.

L'Impresa non poteva accettare questo mutamento radicale delle condizioni, sia perchè si protraeva indefinitamente il pagamento delle addizionali che dovevano essere già saldate, e sia perchè più alto è il prezzo dei colombari e meno se ne vendono. In tale stato di cose si addivenne ad un convegno approvato dal consiglio, mercè il quale il Comune avocò a se la vendita dei colombari, e si assunse pagare come pagò, L. 100 000. in conto lavori ed addizionali già eseguiti, salva liquidazione d'interessi. Fui dunque io che venni incontro ai desideri del Comune consentendo a modificare le condizioni primitive lasciando al Comune lo sperato vantaggio ritraibile dalla vendita dei colombari a prezzi più elevati, e rinunciando agl'interessi delle vendite anteriori al 31 dicembre 1905, vendite che in mie mani e con i prezzi discreti prima fissati, avrebbero certo rappresentato la cifra rispettabile di parecchie ma parecchie migliaia di lire. Ad ogni modo è strano ed improprio che si chiami agevolezza ciò che è l'effetto di un accordo transativo approvato in tutte le forme.

Amicus Plato, sed magis amica veritas.

L. Rizzani

— Perchè ognuno abbia il suo.

Lessi sulla «Patria» l'articolo che parla del mobile esposto dal sig. Giovanni Sello nella vetrina del negozio Gaspardis.

Per amor di giustizia, è mio obbligo dirli che il disegno di quel mobile è del sig. Gino Masutti. Io, per quel po' di conoscenza che ho di siffatto genere di lavori, non feci che dare, interpellato, alcuni suggerimenti circa al modo di condurlo perchè meglio si mantenga in carrattere.

G. Del Puppo.

— Nel comune di Udine.

Dal risultato finale delle operazioni della Commissione elettorale, risulta che la lista del presente anno 1906 comprende 424 nuovi elettori amministrativi e 399 politici.

Dedotto il numero dei cancellati per morte o per altri motivi, la lista degli elettori ora assegnati al nostro Comune comprende 5733 politici e 5940 amministrativi.

In confronto del 1905 vi è dunque un aumento rispettivamente di 280 e 349 elettori.

Deliberazioni della Giunta Comunale.

(Seduta dell' 8 giugno)

Sussidio ad un ufficio di collocamento operaio.

1.o — La Giunta, nell'intento di dare una maggiore garanzia di efficacia e di regolarità a quella funzione di collocamento operaio che è nei fini precipui delle Camere del Lavoro; ritenuto essere di pubblica utilità che un istituto di collocamento operaio eserciti sul mercato del lavoro quella azione moderatrice di mediazione che altri Istituti esercitano legalmente sul mercato delle merci e dei capitali; ritenuto che l'intervento del Comune in questo campo è giustificato e reso doveroso dalle stesse ragioni che urgono ogni stato civile sulla via della legislazione sociale; ritenuto d'altra parte che l'Istituto per la piena sua efficacia deve attingere direttamente forma e forza alla volontà della classe operaia e che il Comune deve soltanto assicurarsi che il sussidio municipale giovi esclusivamente a raggiungere nel modo migliore agli scopi prefissi all'istituto stesso; riconfermando i suoi intendimenti espressi nella relazione sul bilancio preventivo 1906

delibera

di nominare una Commissione di Studio composta dai seguenti membri: Sindaco presidente; un delegato della Società Operaia; un delegato della Camera di Lavoro; un delegato del Segretariato dell'Emigrazione; Benedetti Cirillo agente di commercio; Cremese Antonio tipografo; Della Rossa Luigi impiegato privato, Florit Ciro orefice; Nigris Guido pittore; Madrassi Silvio meccanico; Vendruscolo Demetrio operaio alle ferriere; affinchè sia formulato un progetto concreto conforme ai criterii generali segnati più sopra, progetto da presentarsi all'approvazione del Consiglio Comunale.

Fa voti che tutti i designati, compresi dell'utilità del compito a loro affidato accettino di far parte della Commissione; di cui nomina segretario il signor. prof. rag. Ercole Carletti.

La gita degli operai a Milano.

La Giunta municipale, riaffermando il proprio intendimento, già espresso dal Sindaco al Consiglio Comunale, in sede di preventivo 1906, che il Comune concorra ad una spesa per una gita di istruzione tecnica ed artistica di giovani operai del Comune all'Esposizione di Milano,

avuta notizia essere già da tempo costituito presso la locale Società operaia un Comitato organizzatore della gita stessa,

ritenuto che la spesa individuale per il viaggio e per una residenza a Milano non inferiore a giorni 5 non può essere calcolata minore di L. 70 e che il numero degli operai da far partecipare alla gita, perchè il provvedimento abbia una larga efficacia, non può essere inferiore a 25 *delibera:*

1.o di invitare tutti gl'industriali, i capi officina, ed i padroni di laboratorio, mediante pubblico avviso, nonchè la direzione della Scuola d'Arte e Mestieri, a designare al Sindaco i nomi di giovani operai, attivi, intelligenti, e di buoni costumi, ai quali potrebbe essere utile la gita di istruzione e che non potrebbe farlo a proprie spese.

2.o di incaricare il Sindaco, con l'aiuto delle persone più adatte, di vagliare il merito dei destinati, con facoltà di aggiungere e togliere dei nomi, di far quindi eseguire l'estrazione a sorta di 25 nomi, se i prescelti a pari merito saranno in numero superiore a 25.

3.o di pregare il Comitatato sopraindicato della Società Operaia di assumere l'organizzione della gita di istruzione, e la responsabilità del suo buon componimento alle condizioni sueposte, mettendo a sua disposizioni L 1750 non appena questa spesa sarà regolarmente deliberata dal Consiglio Comunale.

4.o di proporre al Consiglio stesso nella prima tornata l'approvazione della spesa da imputarsi alle impreviste e delle modalità qui stabilite.

Altre deliberazioni.

1.a Ha preso atto delle risultanze del conto 1905 compilato dall' Ufficio di ragioneria.

2 Ha autorizzato la fornitura fino all'ammontare dell'apposito fondo stanziato in bilancio, di strumenti e di opere per il gabinetto bacteriologico del Civico Ospitale.

3. Non potendo disporre, come sarebbe stato suo intendimento, la immediata applicazione di una passerella di fronte al mulino Cainero chiesta dagli abitanti di Planis, perchè il tronco del vicolo di S. Agostino parallello alla roggia di Palma è stato dal Comune ceduto nel 1889 all'autorità militare; la Giunta delibera di interessare il Sindaco a far pratiche presso le autorità predette a fine di ottenere il permesso di passaggio per il vicolo sopra citato.

4. Ha deliberato di far eseguire lavori di robustamento alla facciata del Duomo.

5.a Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale la muratura in sala Aiace di una lapide ricordante l'ingresso delle truppe italiane ed il plebiscito nel 1866.

6. Visto il progetto compilato dall'assessore signor Pico, per la assunzione diretta del servizio delle pubbliche affissioni, approva in massima e delibera di sottoporlo al Consiglio Comunale nella prossima seduta.

7.a Ha autorizzato la spesa per la costruzione d'un marciapiedi d'una zona di pietra lungo il lato sinistro della via del Pozzo.

— Fagiuoli

di diverse qualità si trovano dalla ditta D. Franzil Udine, porta Pracchiuso.

I decreti dei nuovi sottosegretari

Con decreti del 4.o giugno furono nominati sottosegretari di Stato;

Interno: deputato Luigi Facta — Tesoro: deputato Giuseppe Fasce — lavori pubblici: deputato Luigi Dari — Guerra: maggior generale Giuseppe Valleris — Marina: deput. contrammiraglio Augusto Aubry.

Con decreti del 5 furono nominati sottosegretari di Stato: Giustizia: dep. Gaspare Colosimo — Poste e telegrafi: dep. Michele Bertetti — Finanze: dep. Marco Pozzo — Istruzione: dep. Augusto Ciuffelli.

Con decreti odierni furono nominati sottosegretari di Stato: esteri: dep. Guido Pompilj — Agricoltura; dep. Giuseppe Sanarelli.

La dimostrazione navale della Triplice.

Si parla di un progetto dell'Imperatore Guglielmo, il quale, nella prossima estate, in occassione dell'incoronazione di Re Haakon di Norvegia, che darà luogo ad un convegno di navi inglesi e francesi, in un porto norvegese, vorrebbe, per controbilanciare il significato politico di quest'incontro, provocare una dimostrazione navale in un porto tedesco, da parte della Triplice alleanza.

Si afferma che tanto l'Italia, quanto l'Austria, abbiano già dato la loro adesione in massima; e che quindi avremo un convegno di navi tedesche, italiane e austriache, in un porto tedesco del mare del Nord.

Furia incediaria in Russia.

Le gesta degli incendiari infuriano nei distretti rurali russi; specialmente nella provincia di Poltava. I contadini ricevono stampati che li invitano a non dormire nei granai e nei fienili, che sono alle dipendenze delle fattorie, poichè essi verranno incendiati da un momento all'altro.

In un villaggio della provincia di Jaroslaf furono incendiate centoventicinque case e due bambini perirono fra le fiamme.

Presso la città di Kasan i magazzini di deposito di legname delle ferrovie furono bruciati. I boschi presso Kyzlovka e le foreste demaniali sono state date alle fiamme da varii giorni. Nella citta di Korshank cinquanta capanne di contadini furono incendiate e una donna morì bruciata.

ULTIMA ORA.

Situazione pericolosa a Sebastopoli

MOSCA, 9. — Lo *Ruskoje Wiedemosti* riceve da Sebastopoli che una viva agitazione regna colà. Le truppe sono malcontente di disimpegnare le funzioni di polizia.

Temesi che si interrompano le comunicazioni ferroviarie. Sebastopoli resterebbe isolata dalla Russia.

Scioperi sanguinosi in America

SUDIANA (*Stati Uniti*) 9. Avendo alcuni scioperanti delle miniere di carboni Ervett sparato contro i gendarmi, questi risposero ferendo gravemente sei operai ed uccidendone due.

Luigi Montico, gerente responsabile

Gino Trojano

a soli 11 mesi volava in cielo stamane.

I Genitori, i Nonni, le sorelline ed i congiunti desolatissimi ne danno la partecipazione straziante.

S. Maria la Longa, 9 giugno 1906.

Ringraziamento.

La sottoscritta, profondamente commossa per la nuova dimostrazione popolare fatta al defunto Tomaso Di Bortolo di lei marito domenica 3 corr. in occasione dell'inaugurazione d'un ricordo marmoreo alla memoria di Lui, ringrazia vivamente tutti coloro che concorsero alla mesta cerimonia; ed in particolare modo ringrazia il Comitato che tanto s'adoperò per quello scopo, i generosi oblatori che concorsero con le loro offerte, il Municipio di Maniago che generosamente concesse un posto riservato nel cimitero, il Co. Dott. Nicolò d'Attimis che vi dettò la bella epigrafe per la lapide, le Società che presero parte con le loro bandiere onde rendere più solenne l'inaugurazione e quei buoni Signori che parlarono davanti alla tomba dell'estinto marito.

Irene Di Bortolo.

Comunicato.

Il rispettoso sottoscritto nel rendere noto all'Onorev. Cittadinanza Udinese di aver da poco assunta la conduzione del *Caffè a la Nave* si pregia avvertire la spettabile sua clientela, che nell'intento di veder sempre più apprezzato il suo esercizio, ha rifornito la propria cantina di scelti vini e liquori, e della apprezzata *Birra di Puntingam*, e si è provvista di copiosa quantità e varietà di carni in conserva delle primarie Fabbriche di *conserve alimentari d'Italia* onde poter all'occorenza in pochi minuti ed a tutte le ore offrire cibi buoni e salutari ai suoi avventori.

Certo di veder benignamente accolta questa sua iniziativa promette fin d'ora puntuale servizio a prezzi modici. Provate e vedrete.

Lenis Vittorio.
Proprietario conduttore.

Comperate

Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette: Habutai, Pompadour, Chiné, Rayé, Voile, Shantung, Ricami di San Gallo, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, a colori uniti e variotinti.

Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L 55 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Un dolce prezioso.

Le Pastiglie Vichy-État non sono un dolce senza utilità speciale.

Esse sono al contrario molto utili per far scomparire le acidità e le pesantezze di stomaco così penose in ogni tempo. Queste preziose qualità sono loro comunicate dal **Sale Vichy-État** estratto a **Vichy** dall'acqua delle Sorgenti dello **Stato Francese**. Esigere le **Pastiglie Vichy-État** in scatole metalliche suggellate portanti la marca VICHY-ETAT.

Orecchio, Naso, Gola

Dottor Putelli specialista

allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino.

Consultazioni

VENEZIA: S. Moisè, ore 15-17.

Udine: Via Prefettura, 19.

Martedì e Sabato, ore 8-11.

CHIEDERE GRATIS OPUSCOLO SCIENTIFICO

Rag. MARIO AGNOLI

Udine — Via Belloni N. 12

STUDIO DI RAGIONERIA

Lo studio assume qualsiasi lavoro in materia amministrativa e contabile, sia per aziende pubbliche che private e specialmente si occupa:

Costituzione e trasformazione di società commerciali.
Inchieste su amministrazioni pubbliche e private, revisione di bilanci
Componimenti stragiudiziali di aziende dissestate.
Sistemazioni finanziarie e patrimoniali di aziende pubbliche.
Appuramento di residui.
Compilazione di riparti e piani di prestiti.
Consulenza amministrativa in base alle leggi e regolamenti in vigore.

Lo studio dispone di ottimo personale pel disbrigo sollecito delle pratiche.

UDINE - Bagno Comunale - Porta Venezia

e

STABILIMENTO DI CURA

Anno XIV **idroelettrica** Anno XIV

MASSAGGIO - TREMULOTERAPIA - TERMOTERAPIA

FANGHI

di MONTEGROTTO (Abano)

Pasticceria - Confetture - Liquori

F. GIULIANI & FIGLIO

UDINE Angolo B. Popolare - Via della Posta UDINE

Specialità biscottini per thè

Finissimo assortimento dolci in genere di propria fabbricazione — Deposito della rinomata cioccolatta svizzera al latte della ditta *Tobler e C. di Berna* — Confetture e cioccolattine fantasia — Fondant — Frutta Candide — Mostarde — Caramelle in genere.

Ricco assortimento bomboniere

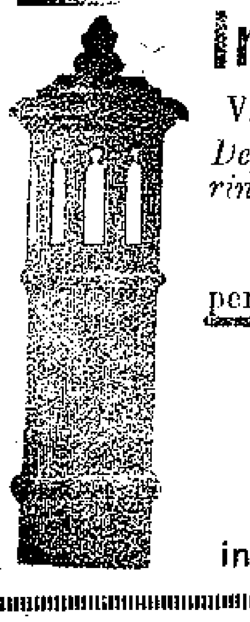
Liquori finissimi Esteri e Nazionali - Vini da dessert e di lusso

SCHAMPAGNA NAZIONALE ED ESTERA

Birra imperiale alla Spina

Ghiacciate — Caffè frappè — Aranciata — Gelati

Servizi speciali per battesimi - nozze - rinfreschi - soirè ecc.



Ing. C. Fachini - Deposito Macchine ed accessori

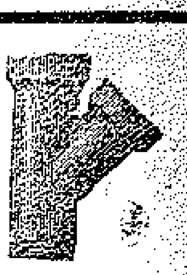
Via Bartolini 2 - UDINE - 1-40 Telef.

Deposito assortito di tutti i prodotti in grès della rinomata ditta d.r Piccinelli e C. di Bergomo

Tubi, pezzi speciali ed accessori

per l'impianto di fognature

e condutture d'acqua

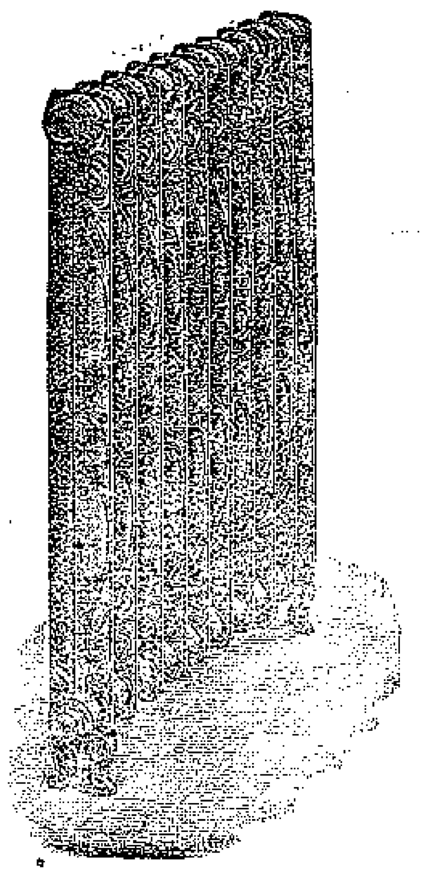


Pavimenti resistenti al carreggio e non attaccabili dagli acidi

Forniture industriali per fabbriche acido-solforico.

MATERIALE IMPERMEABILE

inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata



Giuseppe Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento

Termosifone a vapore

Catologhi e progetti gratis.

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCO

Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco

UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41 Negozio Via Aquileia N. 29 **UDINE**

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè

Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi

Si eseguiscono ELASTICI di qualunque misura

Reti metalliche a Molla e a Spirale

DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI

PREZZI DI FABBRICA

ENRICO PETROZZI & FIGLI

NEGOZIO PROFUMERIE - Via Cavour

Spugne per toeletta e bagno

Guanti a frizione e laniere

Forniture complete da toeletta, necessaires ed altri oggetti per regalo

Ultima novità **Pettini decorati e lisci**

Saponi per Famiglia

Unici rappresentanti per il Veneto dell'

"Insuperabile perfezionata,,

tintura vegetale per capelli e barba

GARANTITA INNOCUA - Si assume l'applicazione

Prezzi di massima convenienza

PAVIA MILANO TORINO NIZZA GENOVA
1877 1881 1884 1884 1881

l'acqua Salso-Jodica di SALES

Proprietà della Società Anonima TERME di SALICE

47 ANNI DI CONSUMO

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900

Splendidi Certificati Medici

MEDAGLIE di ESPOSIZIONI e CONGRESSI MEDICI constatano l'indiscutibile efficacia dell'Acqua minerale naturale di Sales.

È la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri, di Potassio, Jodio, Ammonio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell'jodio. — L'**ACQUA di SALES** è indicatissima:

CONTRO L'OBESITÀ Distinti clinici dopo ripetute esperienze affermano che l'acqua **Salsojodica di Sales** (la più jodica delle conosciute) ha dato ottimi risultati in parecchi casi di obesità (corpulenza).

PER INALAZIONE sterilizzata e preparata in modo speciale titolata a Gradi 3, 4, 5 Beaumè *Indicata nella cura dei catarri nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento.*

PER UNA CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE.

Gratis l'Opuscolo contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei più illustri clinici italiani e stranieri.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire UNA la bottiglia

Rendendo il vetro si rimborsano **10** *Centesimi*

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici Farmacisti Negozianti

MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marose

In UDINE presso: Francesco Comelli, Comessatti Giacomo, Ang. Fabris e C. Manganotti Antonio, L. V. Beltrame, Donda A., Solero G. B., Bosero Augusto, Zuliani Pietro, farmacisti.

MARANO LAGUNARE

Albergo alla Speranza e Stallo

Buona cucina

Vini Nostrani - Camere d'affittare

Prezzi modicissimi

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Trattoria all' Esposizione

con Birra di Reininghaus

a 15 centesimi il bicchiere

Nella Trattoria all'Esposizione in Via Savorgnana, ove avvi anche l'annesso stallo dei signori **Ballico** si trovano degli eccellenti vini nostrani e cucina alla casalinga sempre pronta. Il tutto a prezzi modicissimi.

Si accettano anche dozzinanti a prezzi da convenirsi. Si promette pronto ed innapuntabile servizio.

Il Conduttore
Francesco Fattori

SAPOL BERTELLI

Oltre il SAPOL, sapone emolliente e dolcificante, la Società Bertelli prepara anche un sapone **antisettico**, che è il più efficace preventivo contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.), ed è indicatissimo **nella**

TELETTA INTIMA

delle Signore. — Questo ottimo sapone, lodato e **consigliato** da moltissimi Medici, è il tanto accreditato

CRELIUM

premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma 1895 con la più alta onorificenza accordata ai saponi medicinali

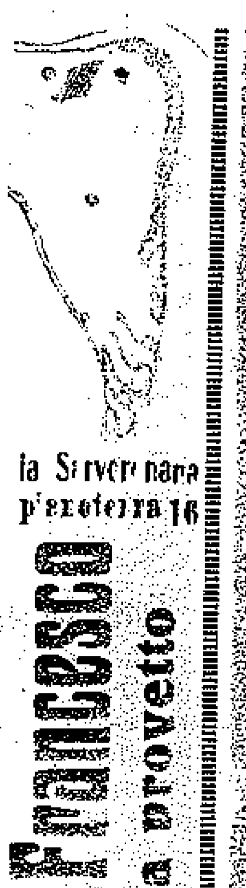
Il CRELIUM BERTELLI si vende a L. 1.— il pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO

SAPOL è l'ideale dei saponi



Via Savorgnana pianoterra 16

Cogolo Francesco
Callista provetto

Grande Liquidazione

Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe

avvertono

la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio

in **Via Daniele Manin N. 1**

dirimpetto alla Birraria Puntigam

continua la vendita

Ombrelle, Ombrellini, Bastoni, Portafogli

PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO

Prezzi di liquidazione

Si eseguisce qualunque riparazione

Si coprono ombrelle ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.

Fratelli Fornara

Concorrenza impossibile

BERTOGLIO LODOVICO

Concorrenza impossibile

UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

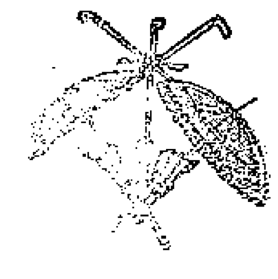
(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.— = Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.—

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.



Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damasi — Cravatte — Scarpe di gomma

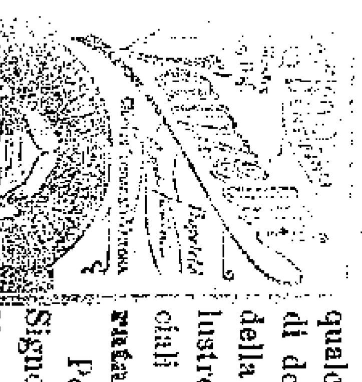
Borse e borsette di pelle

GIOCATOLI - CESTE DI SPESA

e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

DIFFIDA



UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, **suscitò** l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

UDINE Via Poscolle - UDINE

PASQUALE TREMONTI

UDINE - Via Poscolle - UDINE

Per

impianti completi

di LATTERIE FABBRICAZIONE PROPRIA

e Distillerie FABBRICAZIONE PROPRIA

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi all'antica e premiata Ditta

PASQUALE TREMONTI

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1908